

ArcheoArte

4



Antonello V. Greco

Corrispondenze funzionali e urbanistiche di età repubblicana
nel Mediterraneo occidentale, osservazioni preliminari
su *Carales* e *Tarraco*

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
Registrazione Tribunale di Cagliari n. 7 del 28.4.2010
ISSN 2039-4543. <http://archeoarte.unica.it/>

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
(ISSN 2039-4543)
N. 4 (2015-2021)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1
09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale

Simonetta Angiolillo, Alberto Cazzella, Pierluigi Leone De Castris, Maria Luisa Frongia, Attilio Mastino,
Giulia Orofino, Alessandra Pasolini, Philippe Pergola, Michel-Yves Perrin, Antonella Sbrilli, Maria Grazia Scano,
Giuseppa Tanda

Direzione

Romina Carboni, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Laura Fanti, Marco Giuman,
Rita Ladogana, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Andrea Pala, Fabio Pinna, Nicoletta Usai

Direttore responsabile

Fabio Pinna

Segreteria di Redazione

Marco Muresu

Copy-editor sezioni “Notizie” e “Recensioni”

Maria Adele Ibba

Impaginazione

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

in copertina:

Cagliari, Piazza Arsenale, ingresso alla Cittadella dei Musei “Giovanni Lilliu” (elaborazione grafica: Francesco Mameli)

Corrispondenze funzionali e urbanistiche di età repubblicana nel Mediterraneo occidentale, osservazioni preliminari su *Carales* e *Tarraco*¹

Antonello V. Greco

Università degli Studi di Cagliari - Associazione culturale archeologica Sextum (Sestu - CA)

antonellogreco@hotmail.com

Riassunto: Sono proposte possibili linee di ricerca che, sulla base della documentazione letteraria ed archeologica, valutano in parallelo lo sviluppo urbanistico e funzionale di due “capitali” provinciali repubblicane, *Carales* (Cagliari) e *Tarraco* (Tarragona), secondo una comune modalità di *giustapposizione* del primitivo insediamento romano a centri urbani costieri preesistenti. La medesima dinamica urbanistica potrebbe essere significativamente individuata anche in un'altra “capitale” provinciale repubblicana, l'africana *Utica*.

Parole chiave: *Carales*, *Tarraco*, urbanistica, capitali provinciali repubblicane.

Abstract: By the contribution of literary and archaeological documentation, here the proposition of a possible research approach that reviews in parallel urban and functional development of two Roman republican age provincial “capital” towns, *Carales* (*provincia Sardinia [et Corsica]*) and *Tarraco* (*provincia Hispania Citerior*), by a common way of *juxtaposition* of the first Roman settlement near previous coastal towns. We could recognize the same urban planning way in another Roman republican age provincial “capital” town, the African *Utica*.

Keywords: *Carales*, *Tarraco*, urban planning, Roman republican age provincial capital towns.

1.0. L'analisi sincronica degli avvenimenti che sul declinare del III secolo a.C. portarono l'autorità e le legioni di Roma a insediarsi stabilmente in Sardegna e nelle regioni del Levante mediterraneo ispanico – successivamente organizzate nelle province *Sardinia*

et *Corsica* dal 227 a.C.² e *Hispania Citerior* (unitamente alla *Ulterior*) dal 197 a.C.³ – consente di individuare significativi paralleli di carattere funzionale nel corso dell'età repubblicana tra i due principali centri urbani dei rispettivi territori, *Carales* e *Tarraco*⁴, quali autentici centri direzionali, investiti in

¹ Il presente contributo rielabora e approfondisce il precedente, e pressoché analogo, studio dello scrivente pubblicato sulla rivista «*Pyrenae*» di Barcellona [= Greco, 2002-2003]. La riproposizione in questa sede delle medesime linee di ricerca si configura, nelle personali intenzioni, come una sorta di ideale e sentito tributo nei confronti del Dipartimento e della città ove esse sono state elaborate. Mi è in proposito particolarmente gradito ricordare la Prof.ssa Annamaria Comella, relattrice della mia tesi di Specializzazione in Archeologia delle Province Romane dal titolo: «*Esperienze urbanistiche a confronto: Tarraco e Carthago Nova. Tradizione «romana» e «punica» nella Hispania Citerior tra III e I secolo a.C.*» (Università degli Studi di Cagliari, Scuola di Specializzazione in Archeologia, indirizzo classico, a.a. 2000-2001), da cui sono tratte le linee di ricerca qui esposte.

² Sull'istituzione della *provincia Sardinia et Corsica* nel 227 a.C., e il conseguente aumento del numero dei pretori eletti a Roma: Liv., *Per.*, XX, significativamente ripreso in Ruiz de Arbulo, 1992 p. 121. Sulla Sardegna in età repubblicana, Mastino, 2005 pp. 91-124, nonché 217-219 e il recente Ibba, 2015. Mi è particolarmente gradito in proposito ringraziare l'amico e collega Antonio Ibba, al quale devo altresì la consultazione in anteprima dell'ulteriore prezioso contributo di studio dal titolo «*Sardi, Sardo-punici e Italici nella Sardinia repubblicana: la testimonianza delle iscrizioni*», attualmente in corso di stampa, con relativo aggiornato apparato critico.

³ Liv., XXXII, 27, 6; XXXII, 28, 11.

⁴ A quanto consta, l'unico parallelo tra *Carales* e *Tarraco* in

maniera compiuta del ruolo di «capitali» provinciali solo a partire dalla età imperiale⁵.

1.1. All'apertura delle ostilità tra Romani e Cartaginesi sul suolo iberico, nel 218/217 a.C., l'insediamento di *Tarraco* fu scelto fin dal primo anno della guerra quale quartiere invernale dell'esercito scipionico⁶: secondo la testimonianza degli storici, negli anni cruciali del conflitto la piazzaforte romana fu sede di tre importanti assemblee convocate dagli Scipioni nel 217⁷, nel 210⁸ e ancora nel 209 a.C.⁹.

A distanza di centosessanta anni, questa centralità fu rinnovata dalla convocazione a *Tarraco* di una imponente assemblea di carattere provinciale indetta da Cesare nel 49 a.C. dopo la battaglia di *Ilerda*¹⁰.

Si è rivelato fondamentale il contributo di Joaquín Ruiz de Arbulo che ha definitivamente chiarito a favore della città catalana il ruolo di capitale della *provincia Hispania Citerior* anche in epoca repubblicana, di contro a chi lo sosteneva per *Carthago Nova*

dopo la conquista scipionica del 209 a.C.¹¹ e fino all'età augustea¹²: l'interpretazione di *Tarraco* funzionalmente capitale fin dagli inizi della presenza romana trova fondamento proprio nella messa in valore della piazzaforte quale costante quartiere invernale e sede delle assemblee generali con gli alleati nel corso del conflitto sul suolo iberico¹³.

Nei primi decenni dell'effettivo funzionamento amministrativo della provincia, una episodica menzione della città di *Tarraco* relativa alla campagna militare di Gracco del 180/179 a.C.¹⁴ è valorizzata da José Martínez Gázquez¹⁵ e, successivamente, dal medesimo Ruiz de Arbulo¹⁶: ancora una volta la piazzaforte esplica le funzioni di principale quartier generale, di dimensione provinciale, nella conduzione di operazioni militari secondo le prerogative proprie di un

età repubblicana è individuabile a livello incidentale ad opera di Joaquín Ruiz de Arbulo in relazione alla disamina dei centri capitali di provincia di epoca repubblicana: cf. Ruiz de Arbulo, 1992 pp. 125-126.

⁵ Ad opera di Javier Gimeno si deve l'interessante prospettiva, valida anche per altre aree dell'Impero romano ma applicata nello specifico al territorio della *Citerior*, che fino ad un'epoca piuttosto avanzata dell'organizzazione dei territori provinciali, il concetto di "capitale" provinciale rimanesse un concetto vago e indefinito, tanto nel centro decisionale (Roma) quanto nelle province: cf. Gimeno, 1994 in particolare pp. 72, 75-76. Per quanto riguarda *Tarraco*, le definizioni di Plinio (*Nat. Hist.*, III, 6), Pomponio Mela (*De Chor.*, II, 87), Solino (23, 8, derivata da: Plin., *Nat. Hist.*, III, 3, 21 e ripresa da: Isid., *Ethym.*, XV, 1, 65), nel definire esplicitamente la *provincia Citerior* come *Tarraconensis* testimoniano inequivocabilmente l'avvenuta gerarchizzazione territoriale, con capitale eponima.

⁶ Pol., III, 76, 5; Liv., XXI, 61, 2 e 11. Cf., ad es., Pena, 1984 p. 77; Prieto, 1992 pp. 82-83; Ruiz de Arbulo, 1992 p. 117; Aquilué *et al.*, 1999² pp. 20-21; Otiña & Ruiz de Arbulo, 2001 pp. 106-107. La centralità e primazia dell'insediamento sul territorio circostante già da epoca preromana è confermata dalle fonti (Plin., *Nat. Hist.*, III, 3, 21; Tol., II, 6, 17) che consentono di relazionare la *regio Cessetania* col centro indigeno eponimo di *Cissis* o Κίσση, corrispondente alla *Kes(s)e* attestata nelle monete.

⁷ Liv., XXII, 20, 10-11 (con relativa specifica menzione di *Tarraco* in XXII, 19, 5).

⁸ Liv., XXVI, 19, 12-14.

⁹ Liv., XXVI, 51, 10-11, a cui può essere accostato Pol., X, 34, relativo alla *deditio* di Edecone re degli Edetani.

¹⁰ Caes., *B. C.*, II, 20-21. Cf., in particolare, Ruiz de Arbulo, 1990 p. 121 e nota 11; Ruiz de Arbulo, 1992 p. 128; Aquilué *et al.*, 1999² pp. 25-26. Su *Tarraco* sede di queste assemblee: cf. Alföldy, 1991 p. 25; Prieto, 1992 pp. 83-84; Ruiz de Arbulo, 1992 pp. 118-119, 128; Rovira, 1993 pp. 197-198; Arrayás, 1999 p. 68; Otiña & Ruiz de Arbulo, 2001 pp. 107-108.

¹¹ Cf. Ruiz de Arbulo, 1992. La questione della capitale provinciale della *Citerior* è stata affrontata nel 1994 anche da Javier Gimeno: risulta però oggettivamente discutibile e poco condivisibile individuare la chiarificazione dei ruoli, per così dire, istituzionali, tra i due centri solo nell'epoca flavia: cf. Gimeno, 1994. Revisione critica in Arrayás, 1999 p. 49. Tra gli aspetti più discutibili del contributo del Gimeno va citata l'assenza del di poco anteriore Ruiz de Arbulo, 1992.

¹² Cf. *supra*, nota 4. Sulla riorganizzazione augustea, con il *surplus* di valore rappresentato per *Tarraco* dalla lunga permanenza dello stesso Augusto nella città (26/25 a.C.): Dio. Cass., LIII, 25, 7; Suet., *Aug.*, XXVI, 3. È possibile che nei primi tempi del Principato le funzioni di "capitale" fossero compartite da entrambe le città, come si evince da un passo di Strabone (III, 4, 20). Cf. in proposito Tarradell, 1976 p. 271; concetto più di recente ribadito in Salinas, 1995 p. 142. Successivamente alla chiarificazione del 1992, l'inesatta identificazione di *Carthago Nova* come capitale provinciale repubblicana si individua ad esempio in Rovira, 1993 pp. 197-198, 203; González, 1996 pp. 35-40.

¹³ Cf. *supra* e note 5-8. Successivamente, alla vigilia dello spostamento delle operazioni militari in terra d'Africa, un ulteriore episodio significativo è individuato in occasione del temporaneo viaggio di Scipione presso Siface nel 206 a.C. (Liv., XXVIII, 17, 11): contingenti militari furono lasciati in entrambe le città, ma a ben vedere *Tarraco* risulta confermata quale base delle operazioni, mentre la scelta di partire da *Carthago Nova* si inquadra nella posizione geografica di quest'ultima più vantaggiosa in direzione delle coste africane (Plin., *Nat. Hist.*, III, 3, 19 rappresenta in proposito un valido esempio per l'età imperiale): cf. Ruiz de Arbulo, 1992 p. 120. Una lettura diversa, in termini di dualità ed equivalenza nel successivo Gimeno, 1994 in particolare pp. 49, 55, nel cui apparato critico risulta assente il citato contributo di Ruiz de Arbulo.

¹⁴ Liv., XL, 39, 3-4.

¹⁵ Cf. Martínez, 1982-1983 p. 81. Al medesimo studioso si deve la sistematica raccolta delle fonti storiche relative alla città nei primi tempi della presenza di Roma: cf. *ibidem*, pp. 82-86. In precedenza: cf. Alföldy, 1978 coll. 570-644, ripreso in Alföldy, 1991 pp. 9-12.

¹⁶ Cf. Ruiz de Arbulo, 1990 p. 121 e nota 11; Aquilué *et al.*, 1991 p. 297; Ruiz de Arbulo, 1992 p. 127; Ruiz de Arbulo, 1998a p. 38 e nota 48.

magistrato investito dell'*imperium*¹⁷. Appare significativo rimarcare questo ruolo di *Tarraco* in un'epoca in cui, terminata la seconda guerra punica, Roma era impegnata sul suolo iberico nelle campagne celtiberiche, il cui fronte era decisamente spostato molto più all'interno, Meseta e Alta Valle dell'Ebro¹⁸.

Dal punto di vista terminologico, appare significativa la definizione di "*centre político-administratiu de la província*" piuttosto che "*capital*"¹⁹ adottata da Isaiás Arrayás per definire il ruolo di *Tarraco* fino all'epoca della ristrutturazione augustea²⁰.

Un ruolo tutt'altro che trascurabile in tal senso sarebbe stato svolto già dallo stesso Cesare, con la scelta – senza dubbio non casuale – delle sedi, *Corduba* e *Tarraco*, ove svolgere le importanti assemblee di carattere provinciale rispettivamente nella *Ulterior* e nella *Citerior*²¹; nello stesso arco di tempo si sarebbe verificata la promozione sociale di *Tarraco*, e *Carthago Nova*, al rango di *coloniae (honorariae)*, verosimilmente intorno al 45 a.C., dopo la battaglia di *Munda*²².

1.2. Risulta opportuno evidenziare come gli eventi e le dinamiche che hanno portato *Tarraco*, nonché *Carthago Nova*²³, ad uno sviluppo *funzionalmente* definibile quale "capitale" – con tutta la prudenza terminologica necessaria²⁴ – si svolgano assoluta-

mente in contemporanea alle vicende del principale centro sardo.

La puntuale disamina effettuata da Raimondo Zucca sulle fonti relative alla rivolta del 215 a.C. in Sardegna, legata al nome di Ampsicora, evidenzia nella gestione della campagna militare ad opera di Tito Manlio Torquato un ruolo di primo piano rivestito dalla città di *Carales* – o meglio *Caralis* come appare nel testo liviano – quartier generale, punto di arrivo nell'isola e di successiva partenza per Roma²⁵, in un'epoca in cui la provincia romana risultava costituita ufficialmente da appena dodici anni²⁶.

In precedenza, e in particolare nella fase immediatamente precedente all'insediamento romano nell'isola, si dispone della testimonianza di Polibio relativa alla rivolta dei mercenari, in Africa e in Sardegna, contro Cartagine negli anni 241-238 a.C.²⁷; i rivoltosi in Sardegna misero a morte il comandante militare cartaginese, il boetarca Bostare, arroccatosi nell'acropoli (εἰς τὴν ἀκρόπολιν) di una città non meglio definita²⁸.

Risulta verosimile come la sede del boetarca – rappresentante dell'autorità centrale – dovesse corrispondere al centro qualificabile come "capitale" dell'isola, ma purtroppo, nonostante le ipotesi formulate, non sussistono validi elementi per l'identificazione del centro coinvolto nella descrizione polibiana²⁹.

La prima attestazione letteraria sicura della presenza di un governatore romano nella città di *Carales* è riferibile all'epoca cesariana³⁰, allorché nel 49 a.C. fu cacciato il governatore pompeiano di stanza nella città, M. Aurelio Cotta, successivamente rifugiatosi a *Utica*, alla notizia che Cesare aveva inviato un suo legato per prendere possesso dell'isola³¹.

¹⁷ Cf. in particolare Ruiz de Arbulo, 1992 p. 121, con relativa bibliografia.

¹⁸ Cf., ad es., Almagro-Gorbea, 1997 *passim*.

¹⁹ Cf. Arrayás, 1999 pp. 43, 49, 53, 67, a differenza, invece di Martínez, 1982-1983 pp. 73-81; Ruiz de Arbulo, 1992 in particolare p. 128.

²⁰ Cf. *supra*, note 4, 11. Per quanto riguarda *Carthago Nova*, va ricordato come l'antica piazzaforte barcide, già percepita dai contemporanei come una capitale (Pol., III, 15; Strab., III, 4, 6), nonché sede del più numeroso *conventus* giuridico dell'intera *Citerior* (Plin., *Nat. Hist.*, III, 3, 18 e 3, 25), divenne centro dell'omonima provincia *Carthaginensis* in età diocleziana, con la definitiva istituzionalizzazione di una funzione territoriale mai venuta meno dalla sua fondazione.

²¹ Cf. *supra* e nota 9. Cf. anche Gimeno, 1994 p. 75.

²² Il provvedimento può essere inquadrato come il compimento della piena cittadinanza romana, a livello individuale e collettivo, elargita in precedenza da Cesare (Dio. Cass., XLIII, 39, 1-5). La puntualizzazione cronologica della promozione sociale delle due città è stata ampiamente dibattuta: cf., in maniera sintetica, Ramallo, 1989 pp. 53-54, 60-61; Gimeno, 1994 p. 59 e nota 59; Torelli, 1997 p. 105; Ribera, 1998 pp. 33-34, 44-46. In questa sede, in cui valutazioni urbanistiche rappresentano l'osservatorio privilegiato, si porta all'attenzione come entrambe le città nella loro titolatura ufficiale, elaborata in periodo imperiale, presentassero il non frequente appellativo (*cognomen*) di *Urbs: Colonia Iulia Urbs Triumphalis Tarraco* e *Colonia Urbs Iulia Nova Carthago*: cf., in proposito, Gimeno, 1994 p. 59 e nota 60.

²³ Cf. *supra*, note 11, 19.

²⁴ Cf., ad es., Ruiz de Arbulo, 1992 pp. 124-125, 127; *supra* e

nota 18.

²⁵ Liv., XXIII, 40, 2; XXIII, 40, 7; XXIII, 41, 6.

²⁶ Cf. Zucca, 1986 pp. 365 e note 13-15, 381 e nota 121, 383 e nota 130, 387. Si veda anche il successivo Zucca, 1999 p. 33; Mastino, 2005 pp. 63-90. Cf. anche *supra*, nota 1.

²⁷ In proposito, cf. l'esautiva disamina di Loreto, 1995.

²⁸ Pol., I, 79, 2.

²⁹ Cf. Meloni, 1991² pp. 34-35; Guido, 1995 pp. 14 e nota 7, 30 e nota 68; Loreto, 1995 p. 192 e nota 11. Attilio Mastino suggerisce un'ipotetica localizzazione a *Carales*: cf. Mastino, 1985 p. 31 (successivamente aggiornato in Mastino, 1995). Le problematiche, anche giuridiche, connesse all'insediamento romano nell'isola in tempi recenti sono state affrontate in Carey, 1996 e Ameling, 2001. Un ruolo preminente di Cagliari nella Sardegna meridionale punica è rimarcato in Bartoloni *et al.*, 1997 p. 81, successivamente segnalato in Stiglitz, 2002 p. 1129, nota 5.

³⁰ In Zucca, 1994 p. 860 e note 26-27, 867 (nn. 1-2), sono analizzati due documenti epigrafici cagliaritari che potrebbero essere relativi ad altrettanti precedenti governatori della provincia.

³¹ Caes., *B. C.*, I, 30, 2-3. Cf. Mastino, 1985 pp. 60, 65; Meloni,

A distanza di pochi anni, dopo la battaglia di Tapso, lo stesso Cesare, come tramandato dal *Bellum Africum*³², si recò a *Carales*, ove giunse il 15 giugno (il 16 aprile secondo il calendario giuliano) del 46 a.C., trattenendovisi per 12 giorni³³: la critica individua in questo momento storico il provvedimento di promozione della città al rango di *municipium (Iulium)*, meglio confacente al suo consolidato ruolo di capitale provinciale³⁴.

2.0. Nell'ambito della comparazione fra i due centri appare possibile registrare significative consonanze – talvolta soltanto a livello di ipotesi di lavoro – anche sul piano dei rispettivi sviluppi urbanistici, anch'esse interpretabili come rispondenti ad istanze di carattere funzionale³⁵.

In un contesto mediterraneo occidentale, emerge altresì la possibilità di postulare analogie nelle dinamiche di crescita urbanistica che coinvolgono alcuni centri costieri investiti del ruolo di capitali – anche in senso *ante litteram*, ovvero nella già accennata funzione di centri direzionali³⁶ – provinciali romane di epoca repubblicana³⁷.

1991² pp. 87, 240. Un accenno anche in Ruiz de Arbulo, 1992 p. 126. A titolo di completezza va aggiunto che in particolare Piero Meloni (Meloni, 1991² pp. 239, 268; successiva disamina critica in Zucca, 1986 p. 365 e nota 12; Zucca, 1994 p. 860 e nota 28; Zucca, 1999 p. 33) ha sostenuto per i primi tempi della presenza romana nell'isola una (possibile) iniziale preminenza di Nora, sulla base della documentazione dei militari, forse ereditata dall'epoca punica, come potrebbe suggerire la vicinanza alla costa africana.

³² XCVIII, 1.

³³ Cf. Meloni, 1991² pp. 88-89, 240.

³⁴ Cf., in particolare, Mastino, 1985 pp. 70-74; Meloni, 1991² pp. 240-246, 486-488; più di recente, Zucca, 1999 pp. 35-36; Mastino, 2005, pp. 217-230. In questo contesto storico-cronologico l'emissione monetaria con leggenda *Aristo Mutumbal Roccoe sufletes* rappresenterebbe il processo di transizione in atto dalla *civitas* indigena, con magistratura autonoma di tradizione punica (sufetato), al municipio romano: cf. Mastino, 1985 *ll. cc.*; Meloni, 1991² *ll. cc.*, con relative rassegne critiche. Il rovescio della moneta con l'immagine di un tempio e la scritta *Veneris Kar(ales)* sarebbe allusivo al principale santuario cittadino di via Malta, per il quale ultimo: cf. *infra*, § 2.2.

³⁵ L'approccio metodologico di tipo strutturale e funzionale è imprescindibilmente legato al nome di Paolo Sommella: cf. Sommella, 1988; Sommella, 1995; Greco & Sommella, 1997 pp. 899-904. Sul tema, cf. anche Gros, 1994. Si è seguita, in sintesi, una linea di ricerca secondo cui lo sviluppo delle funzioni territoriali in senso gerarchico di un centro urbano, agendo come dinamica interna ed esterna, si accompagni imprescindibilmente a un adeguamento, per così dire, delle strutture urbanistiche, in particolare per quanto attiene all'esistenza di spazi di carattere pubblico e/o rappresentativo che abbiano costituito elementi trainanti, centripeti o catalizzatori di tale sviluppo.

³⁶ Cf. *supra*, nota 23.

³⁷ Cf. *infra*, § 3.

2.1. Sulla base della cospicua documentazione disponibile, risulta acclarata l'evoluzione urbanistica dell'antica *Tarraco*³⁸. In particolare, valutando dal punto di vista dell'esperienza romana *provinciale*, la disamina di questa città in epoca repubblicana riveste un'importanza emblematica, in quanto rappresenta una tra le prime esperienze urbanistiche di Roma in ambito extra-italico, la prima in assoluto nella Penisola Iberica³⁹.

La città romana si sviluppò a partire da un *oppidum* iberico preesistente ubicato su una serie di modesti rilievi terrazzati prospicienti il mare⁴⁰; a partire dall'epoca scipionica, la presenza romana sul sito, di carattere eminentemente militare per un periodo prolungato⁴¹, si configurò con l'occupazione del rilievo più elevato e meglio difeso naturalmente – fino ad allora privo, a quanto consta, di precedenti fasi di occupazione⁴² – estendendo il proprio controllo sull'insediamento indigeno e sull'approdo portuale sottostanti, nonché, verso l'interno, su ampie porzioni di territorio.

In progresso di tempo si verificò l'integrazione fra i due distinti nuclei, con la progressiva occupazione di carattere abitativo degli spazi compresi fra la parte alta e bassa della città secondo una significativa dinamica ascendente⁴³. Il risultato di questo processo di crescita ed espansione urbanistica, alla quale senza dubbio contribuirono componenti sia interne

³⁸ La vastissima bibliografia esistente sull'argomento rende necessaria in questa sede una selezione, che ad ogni modo non rende giustizia alla complessità delle tematiche di archeologia urbana affrontate a Tarragona. Per una esauriente comprensione dello sviluppo urbanistico di epoca repubblicana, si ritengono indicativi i seguenti contributi: Aquilué & Dupré, 1986; Ted'a, 1988-1989; Aquilué *et al.*, 1991; Ruiz de Arbulo, 1991; Adserias *et al.*, 1993; Aquilué, 1993; Bermúdez, 1991-1992; Güell *et al.*, 1992-1993; Díaz, 1996; Macias & Puche, 1995-1996; Díaz, 1997-1998; Arrayás, 1999; Macias, 2000, nonché l'intero volume *Tarraco 99*; Otiña & Ruiz de Arbulo, 2001.

³⁹ Cf., ad es., Guitart, 1992 p. 121, ove è enfatizzato il ruolo di *Tarraco* quale prima città romana in Catalogna, nonché, per evidenti ragioni storico-geografiche, dell'intera Penisola Iberica. Esemplari, in proposito, le seguenti considerazioni di Javier Gimeno: "En cualquier caso, debe tenerse en cuenta una vez más el carácter pionero de Tarraco en esta fase como asentamiento romano extratálico, carácter por tanto experimental en cierto modo, donde las soluciones adoptadas parecen adaptarse sobre el terreno en grado mayor que en otras ciudades y por otra parte con una gran rapidez" (cf. Gimeno, 1991 p. 173).

⁴⁰ Cf., ad es., Adserias *et al.*, 1993; *supra*, nota 5.

⁴¹ In particolare, nel corso dei primi ottantacinque anni della presenza romana sul suolo iberico, compresi fra il 218 e il 133 a.C., con la presa e distruzione di *Numantia*: cf. Almagro-Gorbea, 1997.

⁴² Cf., ad es., Aquilué & Dupré, 1986 pp. 14-15.

⁴³ Cf., in particolare, *ibidem*, p. 19; Adserias *et al.*, 1993 p. 222.

che esterne⁴⁴, può essere individuato intorno al terzo quarto del II secolo a.C., allorché si registra un imponente progetto di ristrutturazione urbanistica, con l'ampliamento del circuito murario che si estende dall'arce sul *turó* fino a comprendere l'intero perimetro del precedente *oppidum* iberico⁴⁵; in contemporanea si assiste ad una pianificazione dello spazio interno, con un impianto ortogonale individuabile nella parte bassa attraverso la definizione dei principali assi di sviluppo urbanistico, che assecondano e si adattano al naturale andamento del pendio⁴⁶. Il condizionamento orografico, caratterizzato in alcuni settori da marcati dislivelli⁴⁷, determinò il ricorso a strutture terrazzate, soluzione già percepibile in età tardo-repubblicana⁴⁸. Nella medesima parte bassa era ubicato il foro, o – se si preferisce – l'area di carattere pubblico, della città in epoca repubblicana, in una posizione effettivamente marginale, in corrispondenza del lato sud-occidentale del perimetro murario⁴⁹ (tav. 1).

La progressiva unificazione urbanistica, in ogni caso, non eliminò la contrapposizione, destinata anzi a durare, tra i due distinti nuclei, contrapposizione da intendersi in senso fisico e funzionale, ovvero alto/basso, militare/civile⁵⁰.

2.2. Per quanto riguarda la *Carales* romana in epoca repubblicana, risulta definitivamente documentato come la *Krly* punica, con continuità rispetto al precedente insediamento fenicio, si sviluppò in prossimità della sponda orientale della *laguna*⁵¹ di S. Gilla, in un'area incentrata intorno all'attuale via Brenta⁵². L'insediamento era caratterizzato in maniera costante da un orientamento secondo un asse principale nord-ovest/sud-est⁵³, ovvero sostanzialmente parallelo all'antica linea di costa, non più percepibile. L'abitato perdurò fino agli inizi del II secolo a.C., quando si constata una evidente cesura o soluzione di continuità⁵⁴: l'abbandono del sito coincide con un fenomeno di traslazione in direzione sud-est, lungo l'attuale asse viale Trieste/via Roma, caratterizzato da un più diretto rapporto col mare⁵⁵. Questo spostamento fisico, sulla base delle recenti e dettagliate indagini di Alfonso Stiglitz, va con ogni verosimiglianza messo in relazione col progressivo impaludamento naturale dell'antico approdo "lagunare" e la conseguente necessità di un nuovo tipo – propriamente *marittimo* – di sistemazione portuale⁵⁶.

La città repubblicana si sviluppò pertanto intorno all'area di piazza del Carmine, approssimativamente

⁴⁴ Cf. Macias & Puche, 1995-1996 p. 159; *supra*, nota 34.

⁴⁵ Cf., ad es., Aquilué & Dupré, 1986; Aquilué *et al.*, 1991.

⁴⁶ Cf., in particolare, Macias & Puche, 1995-1996 pp. 158-161; Mar & Roca, 1998 p. 119; Macias, 2000 pp. 91-97, figg. 12-13 (alle pp. 102-103). Rimane, allo stato attuale, ipotetica l'esistenza già in età repubblicana di una trama viaria ortogonale nella parte alta: cf. Gimeno, 1991 pp. 164-173, 426-427, fig. 8 (a p. 169).

⁴⁷ Cf., ad es., Mar & Roca, 1998 pp. 119-121; Macias, 2000.

⁴⁸ Cf., ad es., Macias & Puche, 1995-1996 p. 156. Sulla mediazione centro-italica di questa soluzione costruttiva di antica ascendenza ellenistica: cf. Gullini, 1983; Sommella, 1988 pp. 235-238, con relativa bibliografia alle pp. 284-285. Puntuali indicazioni in proposito si rilevano in Greco & Torelli, 1983 pp. 362-373.

⁴⁹ La conoscenza del foro di età repubblicana è esclusivamente basata su due iscrizioni di carattere pubblico (cf. Alföldy, 1975 nn. 1-2) incise su una lastra opistografa – con dediche, rispettivamente, a Pompeo (71-61 a.C.) e P. Mucio Scevola, legato di Cesare (post 49 a.C.) – rinvenuta nella medesima area occupata dal successivo foro della città imperiale: cf. Ruiz de Arbulo, 1990 p. 123, fig. 5 (a p. 130), n. 1; Alföldy, 1991 pp. 29-30; Prieto, 1992 p. 89 e nota 48; Mar & Roca, 1998 p. 120; Ruiz de Arbulo, 1998a pp. 39-41, in particolare sulla datazione delle due epigrafi; Gabriel, 1997-1998. A titolo di completezza va aggiunto come la prima citazione letteraria dell'esistenza del foro a *Tarraco* è relativa alla permanenza di Augusto nella città, tramandata da Seneca il Retore (*Controv.*, X, 14); cf., in proposito, Prieto, 1992 p. 87; Rovira, 1993 p. 203; Ruiz de Arbulo, 1998a p. 41. Cf. *infra*, § 4.

⁵⁰ Sul valore *ufficiale* – militare e amministrativo – della parte alta, detenuto fin dagli inizi della presenza romana: cf. Macias,

2000 p. 95; Otiña & Ruiz de Arbulo, 2001 in particolare p. 130: "[la parte alta] parece que continuó funcionando, durante más de dos siglos, como una zona de uso militar no relacionada con la vida cotidiana de la ciudad".

⁵¹ Cf. Stiglitz, 1999 pp. 15 e nota 7, 17-18. Alla luce delle successive e puntuali osservazioni di Stiglitz, 2002, Stiglitz, 2004 pp. 59-61, e, da ultimo, Stiglitz, 2007 pp. 45-48, risulta impossibile esimersi da una grande cautela nell'impiego della definizione di "lagunare" ("fuorviante": cf. Stiglitz, 2002 p. 1130) per la Cagliari preromana; tale definizione si ritrova ancora nella disamina di Colavitti & Deplano, 2002 p. 1117.

⁵² Cf. Usai & Zucca, 1986, aggiornato fino al 1983; Salvi, 1991, aggiornato fino al 1987; Tronchetti, 1990; Tronchetti, 1992a; Tronchetti, 1992b; Stiglitz, 1999 p. 17; Zucca, 1999 pp. 26-32.

⁵³ Cf. Tronchetti, 1990 pp. 26, 30, 32-33, 53, 55; Salvi, 1991 p. 1220; Tronchetti, 1992a pp. 11-13; Tronchetti, 1992b pp. 23, 29; più di recente, Stiglitz, 1999 p. 76; Colavitti, 2000 p. 143; Stiglitz, 2004 p. 74; Stiglitz, 2007 pp. 61-62, con relative rassegne critiche.

⁵⁴ Cf. Usai & Zucca, 1986 p. 166; Tronchetti, 1990 pp. 21, 33-34; Salvi, 1991 p. 1220; Tronchetti, 1992a pp. 10, 13; Tronchetti, 1992b pp. 30-33; Stiglitz, 1999 p. 76 e nota 28.

⁵⁵ Cf. Usai & Zucca, 1986 *l. c.*; Angiolillo, 1987 pp. 41-42; Tronchetti, 1990 pp. 54, 57; Salvi, 1991 *l. c.*; Tronchetti, 1992a p. 13.

⁵⁶ Cf. Stiglitz, 1999 pp. 17-18 e nota 26; Stiglitz, 2002; Stiglitz, 2007 pp. 43-53. Sull'utilizzo dell'aggettivo *lagunare*: cf. *supra*, nota 51. Una simile interpretazione di carattere geo-morfologico, ovvero fisico, potrebbe integrarsi, in maniera non necessariamente antitetica, con altre di carattere antropico, ovvero storico: cf. *infra*.

corrispondente all'antica area forense⁵⁷. Risulta significativo rimarcare la vicinanza tra l'area pubblica e l'antica linea di costa, decisamente più arretrata rispetto all'attuale, frutto di ingenti interventi antropici di colmataura in tempi recenti⁵⁸. Si segnala, in proposito, la significativa indicazione fornita dalla *Legenda Sancti Saturni martyris caralitani*, del XV secolo, secondo cui il *Capitolium* e di conseguenza il foro della città si trovavano *vicinum litori maris*⁵⁹. Lo spostamento *fisico* della parte vitale della città nel passaggio dalla fase propriamente *punica* a quella *romana* comportò nel nuovo settore una strutturazione terrazzata per l'evidente condizionamento orografico⁶⁰, sul solco di una consolidata tradizione centro-italica⁶¹. La principale documentazione in merito è rappresentata dal noto tempio-teatro di via Malta⁶², nell'area in marcato pendio corrispondente al quartiere di Stampace Basso (tav. 2).

Questo tempio-teatro, databile agli inizi del II secolo a.C., si inserisce pienamente, come la critica ha da tempo dimostrato, in un quadro dominato anche a livello edilizio dalla intraprendente e dinamica componente romano-italica affluita dopo l'avvento di Roma nell'isola, rappresentando, anzi, una significativa testimonianza, forse la più imponente a livello monumentale, della nuova fase della città⁶³.

⁵⁷ Cf. in particolare Mongiu, 1995 p. 15. Cf. anche Colavitti, 1994 p. 1034 e nota 41. Colavitti, 2003.

⁵⁸ La linea costiera correva infatti all'altezza della chiesa di S. Pietro, presso il viale Trieste, come confermano significative indicazioni toponomastiche: la denominazione della chiesa quale S. Pietro *de portu o litum maris* e della spiaggia retrostante quale *sa riba de sa palla*: cf. Masala, 1995 pp. 47, 72; ripreso in Stiglitz, 1999 p. 17 e nota 17.

⁵⁹ *Legenda [Lectio VII]: (...) in Capitolio quod est vicinum litori maris*; cf., in particolare, Motzo, 1926 pp. 15, 24; Angiolillo, 1987 p. 42; Pasolini & Stefani, 1990 pp. 16-17; Mongiu, 1995 l. c.; Azzena, 2002 p. 1109 e nota 33. Per recenti valutazioni su questa tradizione agiografica si rimanda a Mameli, 2000 e Piras, 2002, entrambi citati in Mureddu, 2002b pp. 57-58, nota 4 e Ibba, 2004 p. 124, note 89-91.

⁶⁰ Cf., in particolare, Colavitti, 1994 pp. 1027-1030, 1034; Colavitti, 2000 pp. 143-145; Zucca, 2000 p. 21 e nota 44. Un significativo contributo, anche dal punto di vista grafico e ricostruttivo, nonché divulgativo, alla conoscenza della città in epoca romana è stato costituito dalla mostra «*Karales. Un'antica città marittima nel cuore del Mediterraneo*», organizzata dal Club Modellismo Storico di Cagliari nei locali della Cittadella dei Musei dal 15 al 31 dicembre 2000.

⁶¹ Cf. *supra*, nota 47.

⁶² Cf. Mingazzini, 1949 in particolare fig. 11 (a p. 228): "sezione del santuario sul terreno discendente", ove ben si apprezza la struttura terrazzata del complesso; Mingazzini, 1950-1951a; Mingazzini, 1950-1951b; Hanson, 1959 pp. 32-33, 67, fig. 6 (a p. 33); Angiolillo, 1986-1987; Angiolillo, 1987 pp. 81-82; Colavitti, 1999 pp. 39-41.

⁶³ Cf., in particolare, Angiolillo, 1986-1987 ripreso in Zucca,

Grazie ai recenti e approfonditi contributi di Anna Maria Colavitti, l'insediamento romano, sviluppatosi in autonomia rispetto alla precedente città punica⁶⁴, manifesta un impianto terrazzato e sostanzialmente regolare⁶⁵, caratterizzato da un orientamento che asseconda l'orografia in senso nord-est/sud-ovest.

2.2.1. Una interessante linea di ricerca può essere ricondotta all'epoca tardo-repubblicana: nel 40 a.C. *Carales* si oppose fortemente, purtroppo senza riuscirci, alla conquista dell'isola da parte di *Menas*, legato di Sesto Pompeo: la città fu assediata e infine espugnata⁶⁶.

Questo episodio potrebbe ricollegarsi ad una definizione della città ad opera di Varrone Atacino, il quale pressoché in contemporanea, intorno alla metà del I secolo a.C., nella sua *Chorographia* definiva la città *munitus vicus Caralis*⁶⁷.

Nella comparazione tra i dati disponibili per i centri urbani di *Tarraco* e *Carales*, proprio questo passo potrebbe fornire delle indicazioni di un certo interesse, sebbene solo a livello di ipotesi di lavoro.

Raimondo Zucca a partire dagli anni Ottanta, interpretando il passo citato, ha ventilato la possibilità

2000 p. 24 e nota 60; Ibba, 2004 pp. 121-123. Stringenti confronti, infatti, sono stati individuati con gli importanti santuari tardo-repubblicani laziali, quali *Gabii*, *Praeneste*, *Tibur*, nonché con il santuario sannitico di Pietrabbondante: cf. Hanson, 1959 pp. 32-33; Usai & Zucca, 1986 p. 167; Angiolillo, 1987 pp. 81-82; Tronchetti, 1990 pp. 15-16. I confronti con modelli centro-italici risultano già in Mingazzini, 1950-1951a. Meritano altresì attenzione le riflessioni in proposito di Stiglitz, 2004 p. 83 e nota 226.

⁶⁴ Risulta particolarmente messa in evidenza dalla Colavitti la "realizzazione di nuovi spazi edilizi in nuovi settori dell'ampio golfo caralitano, selezionati secondo criteri ben qualificabili" (cf. Colavitti, 1994 p. 1026), aspetto che si può integrare con la seguente valutazione di Maria Antonietta Mongiu: "Non ci sono comunque rigide selezioni topografiche residenziali di tipo etnico [...]. Nella scelta influirono non solo ragioni ideologiche, ma anche la diversa scala della nuova potenza, e la conseguente selezione di luoghi geomorfologicamente più adeguati" (cf. Mongiu, 1995 p. 15).

⁶⁵ Cf. Colavitti, 1994, la cui lettura è riproposta in Zucca, 1994 p. 860, nonché Zucca, 1999 p. 34; Colavitti, 2000 in particolare pp. 143-145; Colavitti & Deplano, 2002 pp. 1117-1124. Si segnala, inoltre, con un approccio comprensibilmente più divulgativo, Colavitti & Tronchetti, 2003 pp. 17-20.

⁶⁶ Dio. Cass., XLVIII, 30, 7-8. Cf. Meloni, 1991² pp. 240, 486, ripreso in Zucca, 1994 p. 860 e note 29-30.

⁶⁷ Il passo è citato da Consenzio, *De duabus partibus orationis nomine et verbo*, in *Grammatici Latini*, V, p. 349 ed. Keil: cf. Meloni, 1991² pp. 242, 487, con rassegna critica più aggiornata rispetto a Zucca, 1986 p. 367 e nota 23. Cf. anche Usai & Zucca, 1986 pp. 166-167 e nota 76; Zucca, 1994 pp. 859-860 e nota 19; Zucca, 1999 pp. 32-35; Mastino, 2005 pp. 217-219.

di riconoscere nel *vicus* un insediamento, fortificato, di epoca premunicipale, “centro dei Romani e Italici, sede del *praetor*, distinto anche topograficamente dalla comunità punica di *Krly* che continuava a darsi una propria amministrazione politica e religiosa sotto la sorveglianza romana”⁶⁸. È interessante la dinamica proposta, secondo la quale si sarebbe verificata una giustapposizione della comunità allogena (romano-italica) all’insediamento punico⁶⁹, “in un’area sgombra da insediamenti precedenti”⁷⁰.

Una simile ipotesi, oggettivamente difficile da documentare e suffragare archeologicamente allo stato attuale, suscita in ogni caso un immediato richiamo alla situazione della piazzaforte di *Tarraco*⁷¹.

A *Carales* l’insediamento romano, “frutto di una precisa scelta urbanistica romana”⁷², avrebbe rappresentato un formidabile polo di attrazione, e di inurbamento, anche per parte della componente sociale punica, portando conseguentemente al progressivo e inarrestabile abbandono dell’antico insediamento fenicio-punico⁷³. Una dinamica antropica di questo genere potrebbe plausibilmente integrarsi con i concomitanti fenomeni di impaludamento documentati nel bacino di Santa Gilla⁷⁴.

3. La dinamica evolutiva posta in evidenza consente, come precedentemente accennato⁷⁵, di richiamare aspetti noti anche di altri centri del Mediterraneo occidentale, configurando pertanto il discorso come incentrato su alcune soluzioni urbanistiche adottate dai Romani in centri urbani *preesistenti* investiti dalla strutturazione romana in senso gerarchico di territori di recente acquisizione.

In relazione al caso di *Tarraco*, è stata significativa-

mente evidenziata la corrispondenza con l’evoluzione della contemporanea *Emporion/Emporiae*⁷⁶: a seguito della soppressione della rivolta ivi scoppiata, e motivo della campagna iberica del console M. Porcio Catone (il Censore) del 197-195 a.C.⁷⁷, all’insediamento greco costiero – imperniato sui due nuclei di *Palaiapolis* e *Neapolis*⁷⁸ – si aggiunse un presidio militare romano sull’altura retrocostiera dominante la sottostante *Neapolis*, a partire dal quale ultimo in progresso di tempo si evolverà la romana *Emporiae* (tav. 3). In questa tipologia insediativa, individuata ad *Empúries* prima che a *Tarragona*, risulta opportuno rimarcare come *storicamente* il processo si sia verificato nell’insediamento di *Tarraco* con un anticipo di circa venti anni (218/7 - 195 a.C.); sembrerebbe, anzi, possibile avanzare l’ipotesi che l’esperienza di *Tarragona* abbia fornito il modello al presidio emporitano.

L’attenzione privilegiata in questa sede verso centri urbani costieri qualificabili come capitali – anche in senso *ante litteram*, lo si ribadisce – provinciali romane di epoca repubblicana induce ad evidenziare una significativa linea di contatto con l’africana *Utica*, per la quale è stata sostenuta un’ubicazione del primitivo insediamento romano distinta ma contigua, ancora una volta in posizione dominante, come ben documentato nelle fonti⁷⁹.

⁷⁶ Il confronto tra i due centri è stato ampiamente e frequentemente valorizzato: cf., ad es., Aquilué & Dupré, 1986 p. 15; Ruiz de Arbulo, 1990 pp. 122-123 e nota 23; Aquilué *et al.*, 1991 p. 295 e nota 62; Ruiz de Arbulo, 1991 pp. 461-463, 467-469, 471, 476-480, 484-488; Ruiz de Arbulo, 1992 p. 128; Rovira, 1993 pp. 198-199 (a prescindere dalle incertezze cronologiche presenti relative alle mura di *Tarragona*); Adserias *et al.*, 1993 p. 222; Díaz, 1996 p. 168, nota 45, focalizzato, però, sugli inizi del I secolo a.C.; Mar, 1997 p. 143; Ruiz de Arbulo, 1998b; Otiña & Ruiz de Arbulo, 2001 p. 129. Su questo modello insediativo (*dipolis*) che affianca uno stanziamento romano ad uno preesistente: cf. Bendala, 1994 p. 121.

⁷⁷ Liv., XXXIV, 8-16; App., VI (*Iber.*), 39-41. Cf., ad es., Ruiz de Arbulo, 1991 in particolare pp. 467-469; Prieto, 1992 pp. 82-83; Aquilué *et al.*, 1991 p. 295; Aquilué *et al.*, 1999² pp. 22-23.

⁷⁸ Per una assai valida sintesi della città repubblicana di *Emporiae*: cf. Aquilué, 1997. Sulla città in epoca repubblicana, cf. anche Mar & Ruiz de Arbulo, 1993 *passim*; Ruiz de Arbulo, 1998b, aggiornato, però, al 1987. In relazione alla cosiddetta *Palaiapolis*, nucleo originario della greca *Emporion*, sorto sulla piccola isola corrispondente all’attuale Sant Martí d’Empúries, va menzionata la mostra «*Sant Martí d’Empúries. Una illa en el temps*», tenutasi al Museu d’Arqueologia de Catalunya (Barcelona) dal 15 maggio al 30 settembre 2001.

⁷⁹ Liv., XXIX, 35, 7 (*terrestris exercitus ab imminente prope ipsis moenibus tumulo est admotus*, in relazione alle operazioni di Scipione nel 204 a.C.), Liv., XXX, 4, 11 (*duo milia militum ad capiendum quem antea tenuerat tumulum super Uticam mittit*, in relazione a quelle condotte dal medesimo Scipione nel 203

⁶⁸ Cf. Zucca, 1986 p. 367 (successivamente ripreso in Zucca, 1994 e 1999, *ll. cc.*). Vi accenna: Meloni, 1991² pp. 242-243, 487. Una esaustiva disamina della sopravvivenza delle istituzioni amministrative puniche (il sufetato) nella *Carales* punico-romana in Mastino, 1985 pp. 70-74; Meloni, 1991² pp. 240-246, 486-488.

⁶⁹ Cf. Usai & Zucca, 1986 p. 166; successivamente ripreso in Zucca, 1994 pp. 859-860. È a questo riguardo che Raimondo Zucca valorizza la forma plurale del poleonimo *Carales* – di cui *Bell. Afr.*, XCVIII, 1 rappresenta la prima attestazione letteraria – come risultato della fusione dei due insediamenti originariamente distinti: cf., in particolare, Zucca, 1999 p. 33; cf. anche Azzena, 2002 p. 1103, nota 19.

⁷⁰ Cf. Zucca, 1994 p. 859; concetto ribadito nel successivo Zucca, 1999 p. 34.

⁷¹ Cf. *supra*, § 2.1.

⁷² Cf. Zucca, 1994 p. 859. Questo aspetto è stato anche successivamente ribadito in Colavitti, 2000 p. 143.

⁷³ Cf. Zucca, 1994 p. 860 e note 21-22.

⁷⁴ Cf. *supra* e nota 55.

⁷⁵ Cf. *supra*, § 2.0 e nota 35.

La città di *Utica*, inoltre, da tempo e soprattutto ad opera di Géza Alföldy⁸⁰, è stata menzionata in rapporto alla *Tarraco* repubblicana per quanto attiene allo *status* giuridico precoloniale⁸¹: la vera e propria “città” di Tarragona, ovvero l’erede dell’*oppidum* indigeno nella parte bassa prospiciente il mare⁸², sembrerebbe aver goduto dei diritti propri di una città libera o federata⁸³; solo in questo modo infatti si potrebbe spiegare la scelta dell’ex console C. Porcio Catone – discendente del precedente⁸⁴ – di trovare rifugio a *Tarraco* una volta esiliato da Roma nel 108 a.C.⁸⁵. Una città libera o federata ma allo stesso tempo sede di un centro militare e amministrativo romano di valenza provinciale trova un valido riscontro proprio nella situazione dell’africana *Utica* dalla metà del secondo secolo a.C. (149 a.C.)⁸⁶.

a.C.); Pol., XIV, 2, 3; inoltre: Liv., XXIX, 35, 13-14; Pol., XIV, 6, 7; App., VIII (*Lib.*), XI, 78, sui cosiddetti *castra Cornelia*. Cf. Lézine, 1970 p. 28, valorizzato in Ruiz de Arbulo, 1992 p. 126. Un accenno anche in Lézine, 1971 p. 93. Le conoscenze di carattere topografico sulla città di *Utica*, specialmente per l’epoca in esame, non sono per la verità particolarmente rilevanti, anche a seguito delle profonde trasformazioni, antropiche e naturali, che ha subito il sito: cf., con relative referenze bibliografiche, Ville, 1962 coll. 1869-1889; Salomonson, 1966 pp. 1080-1081; Lepelley, 1981 pp. 241-244; Cecchini, 1992 p. 489; Lancel, 1992 pp. 30-31; Fantar, 1993 1 pp. 78, 110; 2 p. 361.

⁸⁰ Cf. Alföldy, 1991 pp. 27, 31. Cf. anche Prieto, 1992 p. 85; Ruiz de Arbulo, 1992 p. 128; Ribera, 1998 pp. 33-34; Otiña & Ruiz de Arbulo, 2001 p. 111.

⁸¹ Sulla promozione a colonia: cf. *supra*, nota 21.

⁸² Cf. *supra*, § 2.1.

⁸³ Indurrebbe in tal senso anche il significato *politico* autonomo alluso dalle emissioni monetali iberiche con leggenda *Kes(s)e*: sull’argomento cf., in maniera particolarmente chiara, la rassegna di Otiña & Ruiz de Arbulo, 2001 pp. 112-116, con tutta la bibliografia precedente.

⁸⁴ Cf. Alföldy, 1991 pp. 27, 31; Otiña & Ruiz de Arbulo, 2001 p. 111.

⁸⁵ Cic., *Pro Balbo*, 10, 28. Cf. *supra*, nota 79.

⁸⁶ Anche ad una selettiva e non esaustiva rassegna, sono molteplici nelle fonti i passi relativi all’importanza rappresentata da *Utica* per Roma nel corso della conquista, e della successiva amministrazione, dei territori sottratti a Cartagine; sull’importanza attribuita da Scipione nel corso della cruciale fase della guerra in terra d’Africa alla fine del III secolo a.C.: Liv., XXIX, 35, 6; sulla *deditio* della città alla vigilia del terzo conflitto punico-romano: Liv., *Per.*, XLIX; App., VIII (*Lib.*), XI, 75; sui *castra* e le posizioni fortificate romane: App., VIII (*Lib.*), XVI, 110; Oros., V, 11, 4; *supra*, nota 78; sulle attribuzioni territoriali godute dagli abitanti dopo la distruzione di Cartagine: App., VIII (*Lib.*), XX, 135; sulla città quale sede del *praetor* provinciale in età repubblicana: Cic., *Verr.*, II, I, 27, 70; II, V, 36, 94; Sall., *Iug.*, 104, 1; Strab., XVII, 3, 13 (*Utica metrópolis e ormetérion* per i Romani in Africa); Oros., V, 20, 3; Val. Max. (epit. Iul. Par.), IX, 10, 2. Cf. in proposito Février, 1989 pp. 97, 104, sul *conventus* di cittadini romani esistente in una città libera e sede del governatore; Ruiz de Arbulo, 1991 p. 472; Ruiz de Arbulo, 1992 pp. 126, 128; Ruiz de Arbulo, 1998a p. 39. Sullo schieramento

Nella presente disamina può essere parzialmente inserito anche il *tumulus Mercuri* – attuale Cabezo o Castillo de los Moros – di *Carthago Nova* (Cartagena), altro centro urbano di livello assimilabile a quello di capitale provinciale nella *Hispania Citerior*⁸⁷.

Questo rilievo piatto, a ridosso del piccolo istmo che saldava alla terraferma la penisola area di naturale espansione, nonché limite, della città antica⁸⁸ (tav. 4), risulta connesso, secondo la testimonianza liviana⁸⁹, alla presenza militare scipionica⁹⁰: nel caso cartagenero, però, va rimarcato come il presidio romano, forse temporaneo⁹¹, non incise sullo sviluppo

filo-romano di *Utica* si segnala altresì Buono-Core, 1998 [*non vidi*: in proposito cf. *Année Philologique*, LXXII – 2001 (2003) n. 72-11820, p. 1210]; per un inquadramento di carattere generale, di ambito sia urbanistico che territoriale, si rimanda a Bullo, 2002 *passim*. In merito all’imprescindibile esigenza di aggiornamento dei dati in un ambito di studi particolarmente vitale e costantemente *in fieri*, impossibile non effettuare quantomeno un generico rimando ai ponderosi volumi degli atti dei convegni di studi *L’Africa romana*, giunti alla ventesima edizione nel 2013 e pubblicati a cura della Prof.ssa Paola Ruggeri nel 2016, come oramai da anni, per i tipi dell’editore Carocci di Roma: innumerevoli i contributi di studio la cui prospettiva si dilata dal territorio nordafricano all’intero ambito mediterraneo occidentale nell’antichità (si veda, a mero titolo di approccio conoscitivo: <http://hostweb3.ammin.uniss.it/php/proiettoreTesti.php?cat=261&xml=/xml/testi/testi6602.xml>, in seno alle pubblicazioni del Centro Studi Interdisciplinari Province Romane, nonché <http://www.carocci.it> [consultazione del 28.01.2017]). In merito, poi, alle pluridecennali ricerche storiche-archeologiche condotte o promosse dagli Atenei sardi nel territorio tunisino, piace in questa sede menzionare la recente costituzione della Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (SAIC) su iniziativa del Prof. Attilio Mastino.

⁸⁷ Cf. *supra*, nota 19. Per un recente confronto tra *Carthago Nova* e *Carales* in relazione ad alcuni significativi aspetti urbanistici, cf. Greco, 2007.

⁸⁸ Pol., X, 10, 1-12. Cf., ad es., Beltrán, 1948; Belda, 1975 pp. 161-173; García del Toro, 1982 pp. 15-23; Ramallo, 1989 pp. 19-26; Ramallo *et al.*, 1992.

⁸⁹ *Quod ubi egressus Scipio in tumulum quem Mercuri vocant animadvertit multis partibus nudata defensoribus moenia esse, omnes et castris excitos ire ad oppugnandam urbem et ferre scalas iubet* (Liv., XXVI, 44, 6). Va altresì menzionato il seguente passo (XXVI, 42, 6-7): *Castra ab regione urbis qua in septentrionem versa est posita; his ab tergo – nam frons natura tuta erant – vallum obiectum*, confrontabile con Pol., X, 9, 7.

⁹⁰ La disamina dei due citati assedi scipionici di *Carthago Nova* (209 a.C.) e *Utica* (204/203 a.C.): cf. *supra* e note 78, 85) evidenza delle notevoli analogie nell’occupazione di rilievi (*tumuli*) in prossimità delle mura delle città nemiche ma anche del mare, per garantire i collegamenti e le opportune vie di fuga. Appare del tutto evidente come simili istanze si inseriscano nell’alveo della più matura strategia, e trattatistica, poliortetica di tradizione tardo-classica ed ellenistica, legate ad esempio ai nomi di Enea il Tattico (IV sec.) o Filone di Bisanzio (240 a.C. ca.): cf. in proposito Greco & Torelli, 1983 p. 291; Garlan, 1974 pp. 75-77, 279-404.

⁹¹ Cf., ad es., Ramallo, 1989 p. 44.

urbanistico della città, probabilmente per via della così marcata e peculiare unità geografica dell'insediamento nell'antichità⁹².

In relazione all'antica capitale barcide, è noto come successivamente alla conquista del 209 a.C., Scipione, futuro Africano, partì in direzione di *Tarraco* dopo aver lasciato a *Carthago Nova* presidi militari e disposizioni per il ripristino delle mura⁹³. Per quanto in via del tutto indiziaria, questa unanime testimonianza degli storici sembra consentire una riflessione: un simile provvedimento lascia palesemente intendere come i Romani, fin dal momento immediatamente successivo alla conquista, si stabilirono nella città, con ogni evidenza attratti dalle eccellenti condizioni naturali e militari della piazzaforte nemica⁹⁴, con il conseguente accantonamento, forse progressivo, delle elevate posizioni extraurbane sede dell'accampamento scipionico.

In questa prospettiva mediterranea occidentale, meriterebbe senza dubbio un approfondimento anche il passaggio da piazzaforte punica a romana di *Lilybaeum* (Lilibeo, Marsala), caposaldo della provincia di Sicilia⁹⁵, nonché sede di uno dei due questori provinciali, come si può evincere dalla diretta e personale testimonianza ciceroniana⁹⁶.

4.0. Sul piano specifico della composizione urbanistica, un'attenzione particolare merita l'ubicazione del foro, quale area di sviluppo nodale, *centrale*, in senso strutturale, non topografico: *Tarraco* e *Carales* manifestano in proposito un interessante paralleli-

simo nell'ubicazione "eccentrica" dell'area pubblica⁹⁷. Nell'evoluzione storica della *Tarraco* romana, che si sviluppa, subendone il condizionamento, su un insediamento preesistente⁹⁸, la posizione decentrata del foro risulta senza dubbio meglio percepibile all'interno del tessuto urbano se valutata nella sua funzione di apertura proiettata in direzione del mare e delle attività portuarie⁹⁹ (tav. 1).

Passando a considerare *Carales*, il limite della città repubblicana – caratterizzata, comprensibilmente, dalla presenza di discontinuità al suo interno – può essere approssimativamente individuato in direzione nord-ovest nell'antico insediamento "lagunare" progressivamente in abbandono¹⁰⁰, mentre sul lato orientale il limite della città può essere collocato all'altezza del pendio dell'attuale viale Regina Margherita digradante verso il mare, estremità del quartiere storico di Marina: in quest'area, ricca di significative testimonianze della città antica recentemente seriate in un quadro diacronico, risulta documentata la presenza di un'area funeraria in funzione proprio nel periodo in esame¹⁰¹.

⁹⁷ Cf. *supra* e note 48, 56.

⁹⁸ Cf., ad es., Mar & Roca, 1998 p. 120.

⁹⁹ "El ángulo suroeste de la ciudad, sobre el promontorio que domina el valle fluvial y el puerto": cf. Ruiz de Arbulo, 1990 p. 136. Cf. anche Ruiz de Arbulo, 1998a p. 44; Otiña & Ruiz de Arbulo, 2001 p. 129, ove è esaltato il mantenimento della vantaggiosa posizione dell'insediamento iberico.

¹⁰⁰ Cf., ad es., Stiglitz, 1999 pp. 15-16; *supra* e nota 53.

¹⁰¹ L'intera problematica è lucidamente affrontata in tutte le componenti operanti nelle dinamiche evolutive della città in Stiglitz, 1999 pp. 11-13, 73-76. Appare opportuno rimarcare come la città repubblicana non dovesse avere un'eccessiva estensione – con la presenza, inoltre, delle citate discontinuità – in direzione est: il suo limite andrebbe identificato nell'area dell'attuale quartiere di Marina: un'area sepolcrale di epoca punico-romana, ovvero repubblicana, è documentata all'altezza del viale Regina Margherita: cf., ad es., Mongiu, 1986 pp. 128-130; Mongiu, 1989 pp. 90-93, i cui dati risultano aggiornati fino alla fine degli anni Ottanta; Mureddu & Porcella, 1995 pp. 98, 100-101 (via Cavour). In proposito, il già citato Alfonso Stiglitz ha recentemente suggerito una diversa linea di lettura per tale insediamento, connesso ad epoca e, per così dire, ad iniziativa ancora punica antecedente l'intervento romano: il verificarsi delle componenti geografiche e ambientali indicate (cf. *supra*, § 2.2 e nota 55) avrebbe avviato lo spostamento urbano e portuale già nei tempi punici: cf. Stiglitz, 2004 pp. 74, 78, 82. Recenti dati sull'area di vico III Lanusei in epoca repubblicana sono esposti in Mureddu, 2000b p. 31; cf. in proposito il più esaustivo Martorelli & Mureddu eds., 2006. Una recentissima conferma in tal senso viene dall'indagine nel complesso della "Scala di Ferro", estremità fortificata del quartiere di Marina sul lato orientale, ad opera della Dott.ssa Donatella Mureddu della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano: il rinvenimento di un'area funeraria di età imperiale (appositamente monumentalizzata nelle strutture oggetto di recente restauro) in corrispondenza della scarpata – limite

⁹² Cf. *supra*, nota 87.

⁹³ Pol., X, 20, 8; Liv., XXVI, 51, 9 (*His ita incohatis refectisque quae quassata erant muri dispositisque praesidiis ad custodiam urbis, Tarraconem est profectus*); App., VI (*Iber.*), XXIV, 93.

⁹⁴ Ancora in età alto-imperiale, la descrizione di Strabone (III, 4, 6) rappresenta una giustificata celebrazione di queste caratteristiche del sito. Quanto alle poderose fortificazioni puniche, alla cui potenza spesso allude (enfaticamente?) Livio nella descrizione dell'assedio (XXVI, 42-47), l'unico ma assai significativo tratto archeologicamente noto è quello dell'area de La Milagrosa, anticamente in prossimità dell'istmo, il punto naturalmente più esposto dell'intero insediamento e di conseguenza adeguatamente fortificato: cf. Ramallo *et al.*, 1992 p. 110; Martín & Belmonte, 1993; Martín, 2000 pp. 16-17, fig. s. n. (a p. 25).

⁹⁵ Un accenno in proposito in Ruiz de Arbulo, 1992 p. 125. Su Lilibeo: cf. Falsone, 1992; Garozzo, 1995, con tutta la bibliografia precedente.

⁹⁶ Cic., *Verr.*, II, IV, 14, 32; II, V, 5, 10. La capitale provinciale, come noto, aveva sede a Siracusa: (*Insula [Ortigia] in qua domus est quae Hieronis regis fuit, qua praetores uti solent* (II, IV, 53, 118; indicativo in proposito anche II, V, 36, 94). Un ulteriore accenno a Lilibeo quale sede di uno dei due questori impiegati nell'isola in II, II, 4, 11: *Quaestores utriusque provinciae qui isto praetore [Verre] fuerant (...)*.

In questo sviluppo “allungato”, emerge pertanto anche a *Carales* una posizione decentrata dell’area forense (tav. 2): la distanza immediata rispetto a centri di nuova fondazione può essere percepita osservando l’ubicazione del foro di *Pollentia* (Pollença – Alcudia, Mallorca) recentemente indagato¹⁰², fondazione coloniale repubblicana di II secolo a.C.¹⁰³ che nel quadro della presente disamina può essere simbolicamente considerata pressoché equidistante tra Tarragona e Cagliari.

A *Carales*, la stretta contiguità fisica tra la piazza e l’antico approdo¹⁰⁴, in maniera analoga a quanto doveva caratterizzare la *Krly* punica¹⁰⁵, sembrerebbe connotare una impronta fenicio-punica, in quanto connessa a insediamenti costieri funzionalmente, e imprescindibilmente, legati al rapporto col mare¹⁰⁶. Allo stesso tempo, però, senza misconoscere o sopravvalutare questo tipo di tradizione¹⁰⁷, non va dimenticato il contributo urbanistico di matrice romana, secondo la precisa indicazione vitruviana che prevede l’ubicazione del foro in prossimità del mare nelle città costiere¹⁰⁸. Ubicazione *decentrata* rispetto a teorici, e spesso astratti, modelli urbanistici applicati alle città antiche¹⁰⁹, ma centrale e vitale da un

punto di vista *funzionale* negli insediamenti costieri. Nel caso specifico caralitano, piuttosto che di una integrazione punico-romana, sembra plausibile prospettare una convergenza, di carattere evidentemente funzionale, di tradizioni culturali diverse¹¹⁰.

4.1. È nell’area forense di entrambe le città che va ubicato il *Capitolium*, il principale tempio urbano di cui senza dubbio ciascuna comunità si dovette dotare a seguito della conseguita promozione sociale al rango di *colonia* o *municipium*¹¹¹.

Per quanto riguarda *Tarraco*, appare inaccettabile, allo stato attuale, la valutazione secondo cui nella parte alta “si ergeva il *capitolium* repubblicano (*capitolium vetus*)”¹¹². Pur in mancanza di dati decisivi,

fondazione barcide una marcata connessione di carattere funzionale doveva caratterizzare la piazza pubblica (Liv., XXVI, 46, 6-7, *forum*; App., VI [Iber.], XXII, 86, *agorá*) con il principale approdo portuale. Questa relazione fisica nella storia degli studi non è stata talvolta adeguatamente focalizzata, nella ricerca di una ubicazione perfettamente corrispondente al centro dell’avvallamento cartagenero (cf. *supra*, nota 87; tav. 4): negli anni Cinquanta Antonio Beltrán, nel ricusare la precedente identificazione di strutture prossime al mare come pertinenti al foro della città, affermava trattarsi di “*cosa imposible dada la situación de estas ruinas junto a la playa*”; cf. Beltrán, 1952 p. 52; cf. anche il precedente Beltrán, 1948 pp. 218-219; una revisione già in Ramallo, 1989 p. 90. Cf. anche Martín, 2000 p. 18.

¹¹⁰ Un significativo riscontro nel mondo greco è tramandato dallo stesso Vitruvio in relazione alla città di Alicarnasso: *in imo secundum portum forum est constitutum* (*De arch.*, II, 8, 11). La documentazione di questo centro, l’attuale Bodrum in Turchia, capitale dell’antica regione della Caria all’epoca del satrapo Mausolo (377-353 a.C.) e dei suoi successori, risulta di particolare interesse in quanto sotto molteplici aspetti rappresentò un autentico prototipo delle future fondazioni di Alessandro Magno, *in primis* Alessandria d’Egitto, e delle successive capitali ellenistiche, con echi che si ritroveranno anche nella Roma imperiale (cf. Greco & Torelli, 1983 pp. 313-373), come è stato possibile evincere attraverso l’elaborato (inedito) dello scrivente «*La città di Alicarnasso dal sinecismo di Mausolo alla pace di Apamea (377 ca. – 188 a.C.): tra classicità ed ellenismo*», nell’ambito delle attività del corso di Archeologia e Storia dell’arte greca della già citata (*supra*, nota 1) Scuola di Specializzazione in Archeologia, a.a. 1999-2000 (Prof.ssa Simonetta Angiolillo).

¹¹¹ Cf., *supra*, rispettivamente nota 21 per *Tarraco* e nota 33 per *Carales*. Appare evidente come il cambiamento di *status* comporti delle implicazioni, o, se si preferisce, un adeguamento, anche da un punto di vista strettamente urbanistico, percepibile anche attraverso la nota definizione delle *coloniae* ad opera di Aulo Gellio, quali *populi Romani quasi effigies parvae simulacraque* (*Noctes Atticae*, XVI, 13, 9). Cf., in proposito, Sommella, 1988 p. 230; Balty, 1994 p. 95 e nota 82 (a p. 98); Gros, 1994 p. 49.

¹¹² Cf. Gros & Torelli, 1994³ p. 280. In proposito, cf. Hauschild, 1993 pp. 23-24; un accenno anche in Alföldy, 1991 p. 29 ma con relativa correzione negli *Addenda* a p. 33. Questo dato, anche se soltanto in maniera problematica, può essere relazionata con Fishwick, 1996 p. 166, ove è menzionato un tempio

naturale e, conseguentemente, antropico – anticamente esistente all’altezza della via Torino indica il limite raggiunto sul lato sud-orientale dalla *Carales* imperiale, la cui maggiore estensione rispetto alla città di età repubblicana induce a ricercare limiti ancora più ristretti per quest’ultima; cf. in proposito la relazione scientifica di Mureddu [2010], presentata il 04 marzo 2010. A mero titolo di esempio si veda anche uno tra i primi articoli informativi apparsi sulla stampa locale: «*Aperta la prima tomba nella necropoli*», L’Unione Sarda, 22.11.2001, p. 12. Sul valore da attribuire alle aree funerarie quali limiti degli abitati in epoca classica, è nota la prescrizione delle leggi delle XII tavole: *hominem mortuum in urbe neve sepelito neve urito* (Cic., *De Legibus*, II, 23). Per testimonianze di strutture cultuali repubblicane nell’area di Sant’Eulalia, all’interno del quartiere di Marina: cf. Mureddu, 2000c p. 32; Mureddu, 2002a pp. 58-59; Ibba, 2004 pp. 127-128.

¹⁰² Cf. Mar & Roca, 1998 pp. 105-118.

¹⁰³ Del 123 a.C.: Liv., *Per.*, LX; Strab., III, 5, 1.

¹⁰⁴ Cf. *supra* e note 57-58.

¹⁰⁵ Cf., ad es., Usai & Zucca, 1986 p. 165: “Al porto lagunare di S. Gilla [...] collegheremmo una «piazza del mercato» di ubicazione incerta, dove avvenivano i negozi tra i cartaginesi e gli *emporoi* stranieri”. Cf. anche Tronchetti, 1990 p. 54.

¹⁰⁶ Cf. Barreca, 1986 pp. 61-62, testo sotto diversi aspetti piuttosto datato, ma ancora oggi significativo in proposito. Una maggiore cautela nel binomio porto-piazza nel quadro delle linee urbanistiche puniche è recentemente suggerita in Stiglitz, 2004 p. 70 e nota 107.

¹⁰⁷ Cf. Stiglitz, 2004, *l. c.*

¹⁰⁸ *Et si erunt moenia secundum mare, area ubi forum constituitur eligenda proxime portum* (*De arch.*, I, 7, 1), passo segnalato in particolare in Azzena, 2002 p. 1110 e nota 37.

¹⁰⁹ È il caso, ad esempio, di *Carthago Nova*, ove sin dalla

appare invece più plausibile localizzare il principale tempio cittadino in prossimità del contemporaneo centro civico, come rimarcato in tempi recenti da Duncan Fishwick¹¹³. Nell'area forense è evidenziata la presenza – per quanto parzialmente e solo a livello di fondazioni – di una considerevole struttura templare, della quale rimangono però inaccertabili destinazione e cronologia¹¹⁴.

Con buona dose di verosimiglianza, Joaquín Ruiz de Arbulo colloca in quest'area il *vetus templum Iovis* citato da Svetonio per l'anno 68 d.C.¹¹⁵. Resta, in ogni caso, ipotetica l'attribuzione di questo tempio all'epoca repubblicana in esame. Un indizio importante in merito potrebbe essere rappresentato dal rinvenimento proprio in quest'area di un altare di età imperiale con dedica *ex voto* da parte di un privato *I(ovi) O(ptimo) M(aximo)*¹¹⁶: la natura votiva della dedica suggerirebbe ipoteticamente la deposizione e consacrazione dell'offerta negli immediati pressi del tempio di destinazione. Senza necessariamente *ascendere* alla parte alta militare, il sensibile pendio esistente in quest'area avrebbe assicurato la rilevanza simbolica del tempio sull'area pubblica, in stretta connessione tra loro come nei centri di nuova fondazione¹¹⁷; l'ubicazione sovrastante la zona portuale avrebbe altresì garantito l'ottemperanza delle prescrizioni codificate in merito da Vitruvio¹¹⁸.

A *Carales* sembra plausibile ritenere che il tempio di

via Malta sia stato il principale tempio cittadino fino alla promozione a municipio romano¹¹⁹, momento a partire dal quale si dovette provvedere a dotare la città di un *Capitolium*: sulla base dell'esistenza della distrutta chiesa medievale di S. Nicola (o Nicolò) *de Capusolio* – evidente corruzione di *Capitolio* – nonché della già citata indicazione della *Passio* di S. Saturno¹²⁰, esso risultava ubicato in prossimità del precedente tempio, tra la via Sassari e la Piazza del Carmine, verosimilmente anche in questo caso dominando l'area sottostante¹²¹.

4.2. Accanto alle similitudini, in ogni caso, non vanno sottaciute le considerevoli differenze, che si possono ascrivere all'unicità, per così dire, di ciascuna esperienza urbanistica, intimamente connessa a specifiche e individuali motivazioni di carattere storico e geografico¹²²: volendo sintetizzare col ricorso a metafore spaziali, a Tarragona si osserva uno sviluppo che in rapporto al mare è perpendicolare e coinvolge il principale rilievo dell'unità fisiografica¹²³ del sito, il *turó* tarragonino, che proprio a partire dalla presenza romana risulta imprescindibilmente e primariamente connesso con lo sviluppo urbanistico della città¹²⁴. Al contrario Cagliari conosce nell'antichità, e specialmente nelle epoche in esame, uno sviluppo sostanzialmente parallelo alla linea di costa¹²⁵ – e qui non può non riecheggiare la descrizione della città ad opera del poeta Claudio Claudiano nella tarda antichità¹²⁶ – senza trascurare, inoltre, la considera-

identificato in corrispondenza dei carrers Sant Llorenç e Santes Creus, nei pressi della Cattedrale. Allo stato attuale, le testimonianze repubblicane note di carattere religioso relative alla parte alta, *in primis* il noto rilievo di Minerva – nonché la dedica – e le sottostanti teste femminili scolpite (cf., ad es., Prieto, 1992 pp. 88-89), si riconnettono alle fortificazioni. In questo ambito si inserisce la disamina di Joaquín Ruiz de Arbulo sulla presenza di un *sacellum* documentata nei *castra* romani di età imperiale: cf. Ruiz de Arbulo, 1998a p. 39 e nota 53.

¹¹³ Cf. Fishwick, 1996 pp. 165-172, 183, la cui prospettiva parte dalle testimonianze del culto imperiale, ampliando i precedenti contributi (cf. Fishwick, 1982; Fishwick, 1991). Già nel 1990 Joaquín Ruiz de Arbulo sosteneva una simile localizzazione del *Capitolium*: cf. Ruiz de Arbulo, 1990 p. 132, successivamente approfondito in Ruiz de Arbulo, 1998a pp. 39-41.

¹¹⁴ Cf. Cortés, 1987 p. 21, lám. V, 2 (a p. 17); Mar & Roca, 1998 p. 121, fig. 9 (a p. 120).

¹¹⁵ *Galba*, XII, 1. Cf. Ruiz de Arbulo, 1998a *ll. cc.*, ove è altresì suggerito, a livello di ipotesi di lavoro, l'utilizzo del medesimo quale sede dell'*aerarium* della città nonché dell'assemblea *provinciale* di Cesare del 49 a.C., con un significativo parallelo individuato nell'africana *Utica*; cf. anche *supra*, § 3 e nota 79.

¹¹⁶ Cf. Alföldy, 1975 n. 31, valorizzato in termini topografici in Ruiz de Arbulo, 1990 p. 131 e nota 72, fig. 5 (a p. 130), n. 3; Ruiz de Arbulo, 1998a p. 40 e nota 66.

¹¹⁷ Cf. *supra* e note 101-102.

¹¹⁸ *De arch.*, I, 7, 1. Cf. Gros *et al.*, 1997 pp. 56-57 e note 297-298 (a p. 102).

¹¹⁹ Lo scopritore individuava l'abbandono del santuario proprio nel I secolo a.C.: cf. Mingazzini, 1949 pp. 234-235. Cf. in proposito anche Zucca, 1999 p. 36. Sulla promozione di *Carales* a municipio romano in epoca cesariana: cf. *supra*, nota 33.

¹²⁰ Cf. Angiolillo, 1987 p. 42; Pasolini & Stefani, 1990 pp. 16-17; Mureddu, 2000a p. 24; Mureddu, 2002b pp. 57-58; Iba, 2004 p. 124; *supra*, nota 58.

¹²¹ Cf., ad es., Pasolini & Stefani, 1990 p. 16; Colavitti, 2003. Si sarebbe tentati di enfatizzare *scenograficamente* la posizione orografica del tempio, ma le pregnanti osservazioni di Paolo Sommella inducono una doverosa cautela nel sostenere prospettive scenografiche, risultato di una percezione moderna, applicate all'urbanistica antica: cf. Sommella, 1988 p. 236.

¹²² Cf. *supra*, nota 34. Si vedano in proposito anche le recenti osservazioni di Giovanni Azzena: cf. Azzena, 2002 pp. 1106-1107.

¹²³ L'espressione, assai pregnante, si ritrova applicata a Cagliari dal punto di vista archeologico in Stiglitz, 1999 p. 15, nota 4.

¹²⁴ Cf. *supra*, § 2.1.

¹²⁵ Già dall'epoca dell'insediamento (c.d.) *lagunare* punico: cf. *supra*, § 2.2 e nota 52. Non antitetica, in proposito, la valutazione di Raimondo Zucca secondo cui la nuova città romana, nell'area intorno all'attuale piazza del Carmine, risultava "normale alla linea di costa interessata dalle infrastrutture portuali": cf. Zucca, 1999 p. 34.

¹²⁶ *Urbs Libyam contra Tyrio fundata potentil tenditur in longum*

zione che sulla base della documentazione disponibile, e nonostante le suggestive ipotesi del Barreca sull'esistenza di un'acropoli fortificata punica¹²⁷, il principale rilievo cagliaritano, il colle di Castello, risulta estraneo alle dinamiche evolutive di *Carales* nel passaggio da città punica a romana¹²⁸.

5. Nel trarre preliminarmente le fila delle considerazioni finora esposte, è ben presente nell'opinione di chi scrive come, da un punto di vista archeologico *stricto sensu*, l'apporto di "novità" sia obiettivamente (e consapevolmente) limitato; l'aspetto innovativo e, in prospettiva, foriero di possibili indicazioni di rilievo si individua nella possibilità di postulare, per la prima volta, un parallelo e soprattutto contemporaneo sviluppo funzionale e (conseguentemente¹²⁹) urbanistico delle due città in esame in epoca repubblicana¹³⁰.

Giustifica e rende plausibile quest'ipotesi di lavoro proprio la disamina della più aggiornata documentazione archeologica disponibile, integrata con i dati desumibili da un'attenta rilettura delle fonti storiche. Le analogie individuate, allo stesso tempo, gettano le basi per futuri sviluppi nell'indagine su alcune modalità di insediamento, impianto e sviluppo di matrice romano-repubblicana in centri urbani costieri preesistenti di ambito extra-italico¹³¹, specialmente nei casi in cui, come precedentemente indicato¹³²,

questi ultimi esercitavano da tempo o *ex novo* (*Utica*¹³³) rilevanti funzioni nella gestione del territorio¹³⁴.

Bibliografia

- Adserias, M., Burés, L., Miró, M. T. & Ramón, E. 1993. L'assentament pre-romà de Tarragona. *Revista d'arqueologia de Ponent* 3, 177-227.
- Alföldy, G. 1975. *Die Römischen Inschriften von Tarraco*, I-II (Madrider Forschungen, 10). Berlin.
- Alföldy, G. 1978. Tarraco. *RE (Realencyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft)* suppl. 15, coll. 570-644.
- Alföldy, G. 1991. *Tarraco*. Forum, 8. Tarragona.
- Almagro-Gorbea, M. 1997. Uno scenario bellico. In *Hispania Romana. Da terra di conquista a provincia dell'Impero* (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 22 settembre – 23 novembre 1997). Milano, pp. 51-59.
- Ameling, W. 2001. Polybios und die römische Annexion Sardinien. *Würzburger Jahrbücher für die Altertumswissenschaft* 25, 107-132.
- Angiolillo, S. 1986-1987 [1987]. Il teatro-tempio di Via Malta a Cagliari: una proposta di lettura. *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia* 24 (n. ser. 10) 1, 57-81.
- Angiolillo, S. 1987. *L'arte della Sardegna romana*, Milano.
- Aquilué, X. 1993. Un conjunt ceràmic d'època tardorepublicana procedent de la part alta de Tarragona. In J. Padró, M. Prevosti, M. Roca & J. Sanmartí eds., *Homenatge a Miquel Tarradell*. *Estudis Universitaris Catalans*, 29, Barcelona 1993, pp. 587-602.
- Aquilué, X. 1997. Empúries repubblicana. In *Hispania Romana. Da terra di conquista a provincia dell'Impero* (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 22 settembre – 23 novembre 1997). Milano, pp. 44-49.
- Aquilué, X., Dupré, X., Massó J. & Ruiz de Ambulo, J. 1991. La cronologia de les muralles de Tàrraco. *Revista d'arqueologia de Ponent* 1, 271-301.
- Aquilué, X., Dupré, X., Massó, J. & Ruiz de Arbulo, J.

Caralis tenuemque per undas/ obvia dimittit fracturum flamina collem;/ efficitur portus medium mare tutaque ventis / omnibus ingenti mansuescunt stagna recessu (De Bello Gildonico, 520-524).

¹²⁷ Cf. Barreca, 1986 p. 288, figg. 26-27 (alle pp. 69-70). Cf. in proposito Spanu *et al.*, 1995 pp. 74-78 (schede ad opera di Pier Giorgio Spanu e Massimiliano Murtas), a cui rimandano le revisioni critiche di Stiglitz, 1999 p. 76 e nota 26 e Stiglitz, 2004 p. 65 e nota 57.

¹²⁸ La più che comprensibile frequentazione dell'area del quartiere di Castello è, in ogni caso, documentata dalla presenza di cisterne definibili, per fattura e tecnica, punico-romane, alcune delle quali ancor oggi visibili, per esempio, all'interno dell'area espositiva della cosiddetta Cittadella dei Musei (ex Regio Arsenal) e di locali adibiti a servizi di ristorazione nelle vie Università e Santa Croce/angolo piazza S. Giuseppe. Cf. in proposito Floris, 1988 pp. 22-35, 97, 114; Corona, 1990 p. 104, fig. 5 (a p. 126); Santoni, 1995 p. 21. Si veda in proposito anche il recente Polastri, 2001 in particolare pp. 42-43, 53.

¹²⁹ Cf. *supra*, nota 34.

¹³⁰ Aspetto, a quanto consta, mai affrontato in precedenza fino al contributo dello scrivente già precedentemente menzionato (Greco, 2002-2003): cf. *supra*, note 1 e 3.

¹³¹ Appare, in particolare, meritevole di essere approfondita la dinamica che si è qui definita come *giustapposizione* (cf. *supra*, § 2.2.1), in alternativa alla più specifica definizione di *dipolis*, diffusa nell'ambito degli Studiosi ispanici (cf. in particolare Bendala, 1994 p. 121; *supra*, nota 75).

¹³² Cf. *supra*, § 3.

¹³³ Cf. *supra*, nota 85.

¹³⁴ In altre parole ci si avvicina al concetto di "modello di città", sul quale ha in tempi recenti particolarmente insistito Giovanni Azzena in relazione alla Sardegna romana: cf. Azzena, 2002 p. 1107. Tale concetto deve, in ogni caso, essere sempre inteso in termini estremamente flessibili; una rigida accezione condurrebbe, infatti, a valutazioni fuorvianti. Per quanto possa apparire banale, sembrerebbe plausibile un'equazione secondo cui esigenze insediative analoghe in contesti ambientali simili abbiano portato a soluzioni analoghe ovvero, valutate *a posteriori*, confrontabili sulla base dell'individuazione di fattori ed elementi comuni. Piace, in proposito, concludere con la seguente citazione di Moses I. Finley (in traduzione spagnola), illuminante dal punto di vista metodologico: "*El urbanismo antiguo [...] El objetivo, en último término, es la paradoja de conseguir una visión más compleja mediante el empleo de modelos simplificadores*" (cf. Finley, 1986 p. 162, brillantemente ripreso in Prieto, 1992 p. 93).

- 1999². *Tàrraco. Guies del Museu d'Arqueologia de Catalunya*. Tarragona (1991¹).
- Aquilué, X. & Dupré, X. 1986. *Reflexions entorn de Tàrraco en època tardo-republicana*. Forum, 1. Tarragona.
- Arrayás I., 1999. *Tarraco. Una aproximació històrico-arqueològica*. PhD Thesis. Universitat Autònoma de Barcelona: Spain.
- Azzena, G. 2002. Osservazioni urbanistiche su alcuni centri portuali della Sardegna romana. In *L'Africa romana – XIV. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia*. Atti del XIV convegno di studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000), 1-3. Roma [2002], pp. 1099-1110.
- Balty, J. C. 1994. Le centre civique des villes romaines et ses espaces politiques et administratifs, in *La ciudad en el mundo romano – La ciutat en el món romà*. Actas XIV Congreso Internacional de Arqueología Clásica – Actes XIV Congrés Internacional d'Arqueologia Clàssica (Tarragona, 5-11 setembre 1993), 1-2, Tarragona, pp. 91-107.
- Barreca, F. 1986. *La civiltà fenicio-punica in Sardegna*. Sassari.
- Bartoloni, P., Bondì S. F. & Moscati, S. 1997. La penetrazione fenicia e punica in Sardegna. Trent'anni dopo. *Memorie. Atti dell'Accademia nazionale dei Lincei, Classe di scienze morali, storiche e filologiche* ser. 9, 9, 1, 1-140.
- Belda C., 1975, *El proceso de romanización de la provincia de Murcia*, Murcia.
- Beltrán, A. 1948. Topografía de Carthago-Nova. *Archivo español de arqueología* 21, nn. 70-73, 191-224.
- Beltrán, A. 1952. El plano arqueológico de Cartagena. *Archivo español de arqueología* 25, nn. 85-86, 47-82.
- Bendala, M. 1994. *La ciudad en la Hispania romana*. In *La ciudad en el mundo romano – La ciutat en el món romà*. Actas XIV Congreso Internacional de Arqueología Clásica – Actes XIV Congrés Internacional d'Arqueologia Clàssica (Tarragona, 5-11 setembre 1993), 1-2, Tarragona, pp. 115-123.
- Bermúdez, A. 1991-1992 [1993]. L'àrea d'hàbitat intramurs de l'antiga Tàrraco. *Tribuna d'Arqueologia* 87-96.
- Bullo, S. 2002. Provincia Africa. *Le città e il territorio dalla caduta di Cartagine a Nerone*.
- Buono-Core, R. 1998. Un caso de soberanía territorial marítima romana: el canal de Sicilia y el caso de Utica. In *Semanas de estudios romanos. 9. In memoriam Prof. Dr. Héctor Herrera Cajas*. Viña del Mar (Chile), pp. 29-43.
- Carey, W. L. 1996. *Nullus videtur dolo facere*: the Roman Seizure of Sardinia in 237 B. C.. *Classical Philology* 91, 3, 203-222.
- Cecchini, S. M. 1992. Utique. In *Dictionnaire de la civilisation phénicienne et punique*. Turnhout, p. 489.
- Colavitti, A. M. 1994. Ipotesi sulla struttura urbanistica di *Carales* romana. In *L'Africa romana – X*. Atti del X convegno di studio (Oristano, 11-13 dicembre 1992), I-III. Roma [1994], II, pp. 1021-1034.
- Colavitti, A. M. 1999. *La presenza dei negotiatores italici nella Sardegna di età romana*. Oristano.
- Colavitti, A. M. 2000. Osservazioni sulle fasi di sviluppo urbano di Cagliari. *Orizzonti. Rassegna di archeologia* 1, 141-146.
- Colavitti, A. M. 2003. *Cagliari (Città antiche in Italia)*. Roma.
- Colavitti, A. M. & Deplano, G. 2002. Evoluzione della forma urbana di *Carales* nel contesto morfologico-ambientale e delle relazioni economico-culturali dell'area mediterranea. In *L'Africa romana – XIV. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia*. Atti del XIV convegno di studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000), 1-3. Roma [2002], 2, pp. 1117-1128.
- Colavitti, A. M. & Tronchetti 2003. *Guida archeologica di Cagliari*. Sassari.
- Corona, P. 1990. La Cittadella dei Musei di Cagliari: analisi evolutiva di un sistema difensivo. In *Cagliari. Omaggio ad una città*. Oristano, pp. 103-145.
- Cortés, R. 1987. Los Foros de Tarraco. In *Los Foros Romanos de las Provincias Occidentales* (Valencia, 27-31 enero 1986). Madrid [1987], pp. 9-24.
- Díaz, M. 1996. Excavacions a la Rambla Vella: anàlisi dels nivells republicans. *Boletín arqueológico. Real sociedad arqueológica tarragonense* 18, 155-189.
- Díaz, M. 1997-1998 [1999]. La *Tàrraco* republicana. Estado de la cuestión. *Boletín arqueológico. Real sociedad arqueológica tarragonense* 19-20, 121-135.
- Falsone, G. 1992. Lilybée. In *Dictionnaire de la civilisation phénicienne et punique*, Turnhout, pp. 261-263.
- Fantar, M. H. 1993. *Carthage. Approche d'une civilisation*, 1-2, Tunis.
- Février, P.A. 1989. *Approches du Maghreb romain. Pouvoirs, différences et conflits. I*, Aix-en-Provence.
- Finley, M. I. 1986. *Historia Antigua. Problemas metodológicos*, Barcelona [titolo originale: *Ancient History. Evidence and Models*, London, 1985; traduz. spagn. di P. González Marcén].
- Fishwick, D. 1982. The Altar of Augustus and the Municipal Cult of Tarraco. *Madriider Mitteilungen* 23, 222-233.
- Fishwick, D. 1991. *The imperial cult in the Latin West. Studies in the ruler cult of the Western Provinces of the Roman Empire*, 2.1, Leiden.
- Fishwick, D. 1996. Four temples at Tarraco. In *Subject and ruler: the cult of the ruling power in classical antiquity*, Ann Arbor Michigan [= *Journal of Roman Archaeology* Supplementary series 17], pp. 165-184.
- Floris, A. 1988. *Cagliari sotterranea*, Cagliari.
- Gabriel, R. 1997-1998 [1999]. El fòrum de la colònia de Tàrraco. Proposta per a la seva delimitació. *Boletín arqueológico. Real sociedad arqueológica tarragonense* 19-20, 137-151.
- García del Toro, J. 1982. *Cartagena. Guia arqueológica*. Cartagena.

- Garlan, Y. 1974. *Recherches de Poliorcétique Grecque*. Paris.
- Garozzo, B. 1995. Lilibeo. In *Enciclopedia dell'Arte Antica* secondo supplemento (1971-1994) III, 363-366.
- Gimeno, J. 1991. *Estudios de arquitectura y urbanismo en las ciudades romanas del Nordeste de Hispania*, I-II. Madrid 1991.
- Gimeno, J. 1994. Plinio, *Nat. Hist.* III, 3, 21: reflexiones acerca de la capitalidad de Hispania Citerior. *Latomus* 53, 1, 39-79.
- González, A. 1996. *Urbanismo romano en la región de Murcia*. Murcia 1996.
- Greco, A. V. 2002-2003 [2003]. Consonanze urbanistiche di età repubblicana nel Mediterraneo occidentale: i casi di *Tarraco* e *Karales*. *Pyrenae* 33-34, 233-255.
- Greco, A. V. 2007. Città costiere romane di tradizione punica: alcune osservazioni topografiche su *Carales* e *Carthago Nova*. Ipotesi sulla circolazione di un "modello" metropolitano. *Insula. Quaderno di cultura sarda* 2, 9-18.
- Greco, E. & Sommella, P. 1997. Urbanistica. In *Enciclopedia dell'Arte Antica* secondo supplemento (1971-1994) V, 894-904.
- Greco, E. & Torelli, M. 1983. *Storia dell'urbanistica. Il mondo greco*, Roma – Bari.
- Gros, P. 1994. Comprendre la ville romaine? Perspective et problèmes d'une approche structurelle. In *La ciudad en el mundo romano – La ciudad en el món romà*. Actas XIV Congreso Internacional de Arqueología Clásica – Actes XIV Congrès Internacional d'Arqueologia Clàssica (Tarragona, 5-11 septembre 1993), 1-2, Tarragona, pp. 45-55.
- Gros, P., Corso, A. & Romano, E. 1997. *Vitruvio. De Architectura*, 1-2, Torino.
- Gros, P. & Torelli, M. 1994³. *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Roma – Bari (1988¹).
- Güell, M., Diloli, J. & Piñol, L. 1992-1993 [1994]. Noves aportacions al coneixement de la Tàrraco tardo-republicana: el carrer de Lleida, 27. *Tribuna d'Arqueologia* 107-113.
- Guido, F. 1995. *Catalogo critico di una collezione di monete puniche della Sardegna*. Koivóv, Materiali e Studi Numismatici, 4. Milano.
- Guitart, J. 1992. La ciutat i l'urbanisme romans, in *Roma a Catalunya*, Barcelona, pp. 120-124.
- Gullini, G. 1983. Terrazza, edificio, uso dello spazio. Note su architettura e società nel periodo medio e tardo repubblicano, in *Architecture et Société de l'archaïsme grec à la fin de la république romaine*. Actes de Colloque International (Rome, 2-4 décembre 1980). Collection de l'École française de Rome, 66), Paris – Rome [1983], pp. 119-189.
- Hanson, J. A. 1959. *Roman Theater-temples*, Princeton New Jersey.
- Hauschild, T. 1993. Apuntes sobre un muro de sillares en el Palacio Arzobispal de Tarragona. In *Els monuments provincials de Tàrraco. Noves aportacions al seu coneixement*. Documents d'arqueologia clàssica, 1. Tarragona, pp. 19-24.
- Ibba, A. 2015. Processi di romanizzazione nella Sardinia repubblicana e alto-imperiale (III A.C. - II D.C.). In *Colonization and Romanization in Moesia Inferior. Premises of a contrastive approach*. Kaiserslautern und Mehlingen, pp. 11-76.
- Ibba, M. A. 2004. Nota sulle testimonianze archeologiche, epigrafiche e agiografiche delle aree di culto di *Karali* punica e di *Carales* romana. *Aristeo. Quaderni del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari* 1, 113-145.
- Lancel, S. 1992. *Carthage*. Paris.
- Lepelley, C. 1981. *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire. II. Notice d'histoire municipale*. Paris.
- Lézine, A. 1970. *Utique*. Tunis.
- Lézine, A. 1971. Utique. Note d'archéologie punique. *Antiquités africaines* 5, 87-93.
- Loreto, L. 1995. *La grande insurrezione libica contro Cartagine del 241-237 a.C. Una storia politica e militare*. Collection de l'École française de Rome, 211. Rome.
- Macias, J. M. 2000. L'urbanisme de Tàrraco a partir de les excavacions de l'entorn del fòrum de la ciutat. In *Tàrraco 99. Arqueologia d'una capital provincial romana*. Actes de les Jornades d'arqueologia sobre intervencions a la ciutat antiga i al seu territori (1993-1999) (Tarragona, 15-17 d'abril de 1999). Documents d'arqueologia clàssica, 3. Tarragona, pp. 83-106.
- Macias, J. M. & Puche, J. M. 1995-1996 [1997]. Noves excavacions a la part baixa de Tarragona. Dades per a l'evolució urbanística de la ciutat romana. *Tribuna d'Arqueologia* 149-163.
- Mameli, G. 2000. *Memoria martyrum: San Saturnino di Cagliari*, in G. Zuncheddu ed., *Miscellanea "Ieri e oggi"*, I, Cagliari, pp. 315-386.
- Mar, R. 1997. L'urbanistica romana nella penisola iberica. In *Hispania Romana. Da terra di conquista a provincia dell'Impero* (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 22 settembre – 23 novembre 1997). Milano, pp. 142-148.
- Mar, R. & Roca, M. 1998. Pollentia y Tàrraco. Dos etapas en la formación de los foros de la Hispania romana. *Empúries* 51 (*Tema monogràfic: Fora i places públiques a l'urbanisme romà d'Hispania*), 105-124.
- Mar, R. & Ruiz de Arbulo, J. 1993. *Ampurias romana*. Sabadell (Barcelona).
- Martín, M. 2000. *Cartagena durante época bárquida: precedentes y estado de la cuestión*. In *La segunda guerra púnica en Iberia*. XIII Jornadas de arqueología fenicio-púnica (Eivissa, 1998). Treballs del Museu Arqueològic d'Eivissa i Formentera, 44, Eivissa [2000], pp. 9-25.
- Martín, M. & Belmonte, J. A. 1993. La muralla púnica de Cartagena: valoración arqueológica y análisis de sus materiales. *Aula Orientalis. Revista de estudios del Próximo Oriente antiguo* 11, 161-171.
- Martínez, J. 1982-1983 [1987]. Tarragona y los inicios de la romanización de Hispania. *Boletín arqueológico*.

- Real sociedad arqueológica tarragonense* 4-5, 73-86.
- Martorelli, R. & Mureddu, D. eds. 2006. *Archeologia urbana a Cagliari: scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*. Cagliari.
- Masala, F. 1995. *Le vicende storico-urbanistiche del quartiere*. In *Cagliari. Quartieri storici*. Stampace. [Cagliari], pp. 23-82.
- Mastino, A. 1985. Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana: inventario preliminare. In *L'Africa romana*. Atti del II convegno di studio (Sassari, 14-16 dicembre 1984). Sassari [1985], pp. 27-91.
- Mastino, A. 1995. Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana. *Archivio Storico Sardo* 38, 11-82.
- Mastino, A. 2005. *Storia della Sardegna antica*. Nuoro.
- Meloni, P. 1991². *La Sardegna romana*. Sassari (1975¹).
- Mingazzini, P. 1949 [1950]. Cagliari. Resti di santuario punico e di altri ruderi a monte di Piazza del Carmine. *Notizie degli Scavi di antichità* ser. 8, vol. 3, fasc. 7-12, 213-274.
- Mingazzini, P. 1950-1951a [1952]. Sul tipo architettonico del tempio punico di Cagliari. *Studi Sardi* 10-11, 161-164.
- Mingazzini 1950-1951b [1952]: P. Mingazzini, Il santuario punico di Cagliari. *Studi Sardi* 10-11, 165-168.
- Mongiu, M. A., 1986. Note per un'integrazione-revisione della «Forma Kalaris» (Scavi 1978-1982). In *S. Igia capitale giudicale*. Contributi all'Incontro di Studio «Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla (Cagliari)» (Cagliari, 3-5 novembre 1983). Pisa [1986], pp. 127-154.
- Mongiu, M. A. 1989. Cagliari e la sua conurbazione tra tardoantico e altomedioevo. In *Il suburbio delle città in Sardegna: persistenze e trasformazioni*. Atti del III Convegno sull'archeologia tardoromana e altomedievale in Sardegna (Cuglieri, 28-29 giugno 1986). Taranto [1989], pp. 89-124.
- Mongiu, M. A. 1995. *Stampace: un quartiere tra polis e chora*. In *Cagliari. Quartieri storici*. Stampace. [Cagliari], pp. 13-22.
- Motzo, B. R. 1926. S. Saturno di Cagliari. *Archivio Storico Sardo* 16, 3-32.
- Mureddu, D. 2000a. Carales. I culti prima del Cristianesimo. In P. G. Spanu ed., *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari*. Guida alla mostra (Oristano, Monastero del Carmine – Antiquarium Arborense, 1 aprile – 31 dicembre 2000). Oristano, pp. 24-25.
- Mureddu, D. 2000b. Cagliari – Vico III Lanusei. In P. G. Spanu ed., *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari.*, cit., p. 31.
- Mureddu, D. 2000c. L'area archeologica di Sant'Eulalia. In P. G. Spanu ed., *Insulae Christi. Il cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari.*, cit., p. 32.
- Mureddu, D. 2002a. 23 secoli in 7 metri. L'area archeologica di S. Eulalia nella storia del quartiere. In D. Mureddu & R. Martorelli eds., *Cagliari, le radici di Marina: dallo scavo archeologico di S. Eulalia un progetto di ricerca, formazione e valorizzazione*. Cagliari, pp. 55-62.
- Mureddu, D. 2002b. I culti a *Karales* in epoca romana. In P. G. Spanu et al. eds., *Insulae Christi*. Il Cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica e Baleari. Oristano, pp. 57-62.
- Mureddu, D. [2010]. Scoperte sotto l'ex Albergo "La Scala di ferro". Nuovi dati sulla topografia di Cagliari in età tardoantica. In *Ricerca e confronti. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni dalla istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche* [dell'Università degli Studi di Cagliari] (Cagliari, Cittadella dei Musei, 1-5 marzo 2010) [inedito].
- Mureddu, D. & Porcella, M. F. 1995. Cagliari – Via Cavour. Nuovi elementi per la storia del quartiere della Marina. *Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano* 12, pp. 95-149.
- Otiña, P. & Ruiz de Arbulo, J. 2001. De Cese a Tàrraco. Evidencias y reflexiones sobre la Tarragona ibérica y el proceso de romanización. *Empúries* 52, 105-134.
- Pasolini, A. & Stefani, G. 1990. Microstoria di un sito urbano: la chiesa di S. Nicola nella piazza del Carmine a Cagliari. In *Cagliari. Omaggio ad una città*. Oristano, pp. 13-42.
- Pena, M. J. 1984. Apuntes y observaciones sobre las primeras fundaciones romanas en Hispania. *Estudios de la Antigüedad* 1, 47-85.
- Piras, A. 2002. *Passio Sancti Saturnini (BHL 7491)*. Roma.
- Polastri, M. 2001. *Cagliari, la città sotterranea. Grotte, cisterne, necropoli e cavità segrete*. Cagliari.
- Prieto, A. 1992. Tarraco. In *Conquista romana y modos de intervención en la organización urbana y territorial*. Primer Congreso Histórico-Arqueológico Hispano-Italiano (Elche, 26-29 octubre 1989). Roma [= *Dialoghi di Archeologia*, 10, 1-2], pp. 79-93.
- Ramallo, S. 1989. *La ciudad romana de Carthago Nova: la documentación arqueológica*. La ciudad romana de Carthago Nova, 2. Murcia.
- Ramallo, S., Ros, M. M., Mas, J., Martín, M. & Pérez, J. 1992. Carthago Nova. In *Conquista romana y modos de intervención en la organización urbana y territorial*. Primer Congreso Histórico-Arqueológico Hispano-Italiano (Elche, 26-29 octubre 1989). Roma [= *Dialoghi di Archeologia*, 10, 1-2], pp. 105-118.
- Ribera, A. V. 1998. *La fundació de València. La ciutat a l'època romanorepublicana (segles II-I a. de C.)*. Valencia.
- Rovira, J. 1993. Alguns aspectes per a la contextualització històrica del fòrum provincial de Tàrraco. In *Els monuments provincials de Tàrraco. Noves aportacions al seu coneixement*. Documents d'arqueologia clàssica, 1. Tarragona, pp. 195-228.
- Ruiz de Arbulo, J. 1990. El foro de Tarraco. *Cypsela* 8, 119-138.
- Ruiz de Arbulo, J. 1991. Los inicios de la romanización

- en Occidente: los casos de Emporion y Tarraco. *Athenaeum* 79, 2, 459-490.
- Ruiz de Arbulo, J. 1992. Tarraco, Carthago Nova y el problema de la capitalidad en la Hispania Citerior republicana. In X. Dupré ed., *Miscel·lània arqueològica a Josep M. Recanses*. Tarragona, pp. 115-130.
- Ruiz de Arbulo, J. 1998a. *Tarraco*. Escenografía del poder, administración y justicia en una capital provincial romana (s. II aC – II dC). *Empúries* 51 (*Tema monogràfic: Fora i places públiques a l'urbanisme romà d'Hispania*), 31-61.
- Ruiz de Arbulo, J. 1998b. La evolución urbana de Emporion en época republicana. La complejidad de una tradición. In M. Mayer, J. M. Nolla & J. Pardo eds., *De les estructures indígenes a l'organització provincial romana de la Hispania Citerior. Homenatge a Josep Estrada i Garriga* (Ítaca. Annexos, 1). Barcelona, pp. 539-554.
- Salinas, M. 1995. *El gobierno de las provincias hispanas durante la República romana (218-27 a.C.)*. Salamanca.
- Salomonson, J. W. 1966. Utica. *Enciclopedia dell'Arte Antica* VII, 1080-1081.
- Salvi, D. 1991. Contributo per la ricostruzione topografica della Cagliari punica. Notizie preliminari sullo scavo di S. Gilla 1986-87. In Atti del II Congresso Internazionale di Studi Fenici e Punici (Roma, 9-14 novembre 1987), I-III. Roma [1991], III, pp. 1215-1220.
- Santoni, V. 1995. L'attività della Soprintendenza nel campo della archeologia tardo-romana e medievale nella Sardegna centro-meridionale. In *Materiali per una topografia urbana. Status quaestionis e nuove acquisizioni*. Atti del V Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna (Cagliari – Cuglieri, 24-26 giugno 1988). Oristano [1995], pp. 15-24.
- Sommella, P. 1988. *Italia antica. L'urbanistica romana*. Roma.
- Sommella, P. 1995. Topografia urbana, urbanistica o urbanologia? Una proposta metodologica e operativa. In *Materiali per una topografia urbana. Status quaestionis e nuove acquisizioni*. Atti del V Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna (Cagliari – Cuglieri, 24-26 giugno 1988). Oristano [1995], pp. 47-53.
- Spanu, P. G. et alii 1995. L'uso del "bugnato" nella Sardegna medievale. In *Materiali per una topografia urbana. Status quaestionis e nuove acquisizioni*. Atti del V Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale in Sardegna (Cagliari – Cuglieri, 24-26 giugno 1988). Oristano [1995], pp. 69-101.
- Stiglitz, A. 1999. *La necropoli punica di Cagliari. Tuixeddu, un colle e la sua memoria*. Cagliari.
- Stiglitz, A. 2002. Osservazioni sul paesaggio costiero urbano della Sardegna punica: il caso di Cagliari. In *L'Africa romana – XIV. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia*. Atti del XIV convegno di studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000), 1-3. Roma [2002], 2, pp. 1129-1138.
- Stiglitz, A. 2004. La città punica in Sardegna: una rilettura. *Aristeo. Quaderni del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari* 1, 57-111.
- Stiglitz, A. 2007 [2009]. Cagliari fenicia e punica. *Rivista di Studi Fenici* 35, 1, 43-71.
- Tarradell, M. 1976. Apostillas a «Las ciudades romanas en el Este de Hispania». In *Symposion de Ciudades Augusteas*. Bimilenario de la Colonia Caesaraugusta, I (Zaragoza, 5-9 octubre 1976) – II (Zaragoza, 29 septiembre-2 octubre 1976). Zaragoza, II, pp. 269-274.
- Ted'a, 1988-1989 [1990]. El pas de la Via Augusta per la Mansió de Tàrraco. *Boletín arqueológico. Real sociedad arqueológica tarragonense* 10-11, 123-134.
- Torelli, M. 1997. Nuovi coloni, nuove colonie: schizzo di un modello. In *Hispania Romana. Da terra di conquista a provincia dell'Impero* (Roma, Palazzo delle Esposizioni, 22 settembre – 23 novembre 1997). Milano, pp. 99-106.
- Tronchetti, C. 1990. *Cagliari fenicia e punica*. Sardò. Atlante della Sardegna fenicia e punica, 5. Sassari.
- Tronchetti, C. 1992a. La zona prima dello scavo. In *Lo scavo di via Brenta a Cagliari. I livelli fenicio-punici e romani. Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano* 9, supplemento, pp. 9-14.
- Tronchetti, C. 1992b. Le fasi di vita. In *Lo scavo di via Brenta a Cagliari*, cit., pp. 23-35.
- Usai, E. & Zucca, R. 1986. Testimonianze archeologiche nell'area di S. Gilla dal periodo punico all'epoca alto-medievale (Contributo alla ricostruzione della topografia di *Carales*). In *S. Igia capitale giudicale*. Contributi all'Incontro di Studio «Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla (Cagliari)» (Cagliari, 3-5 novembre 1983). Pisa [1986], pp. 155-201.
- Ville, G. 1962. Utica. *RE (Realencyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft)*, suppl. 9, 1962, coll. 1869-1894.
- Zucca, R. 1986. Cornus e la rivolta del 215 a.C. in Sardegna. In *L'Africa romana*. Atti del III convegno di studio (Sassari, 13-15 dicembre 1985). Sassari [1986], pp. 363-387.
- Zucca, R. 1994. Il decoro urbano delle *civitates Sardiniae et Corsicae*. Il contributo delle fonti letterarie ed epigrafiche. In *L'Africa romana – X*. Atti del X convegno di studio (Oristano, 11-13 dicembre 1992), I-III. Roma [1994], II, pp. 857-935.
- Zucca, R. 1999. Cagliari. L'antichità. In *Luoghi e Tradizioni d'Italia. Sardegna*. Roma, pp. 21-36.
- Zucca, R. 2000. Prefazione a G. Pesce, *Sardegna punica*. Nuoro, pp. 7-27.

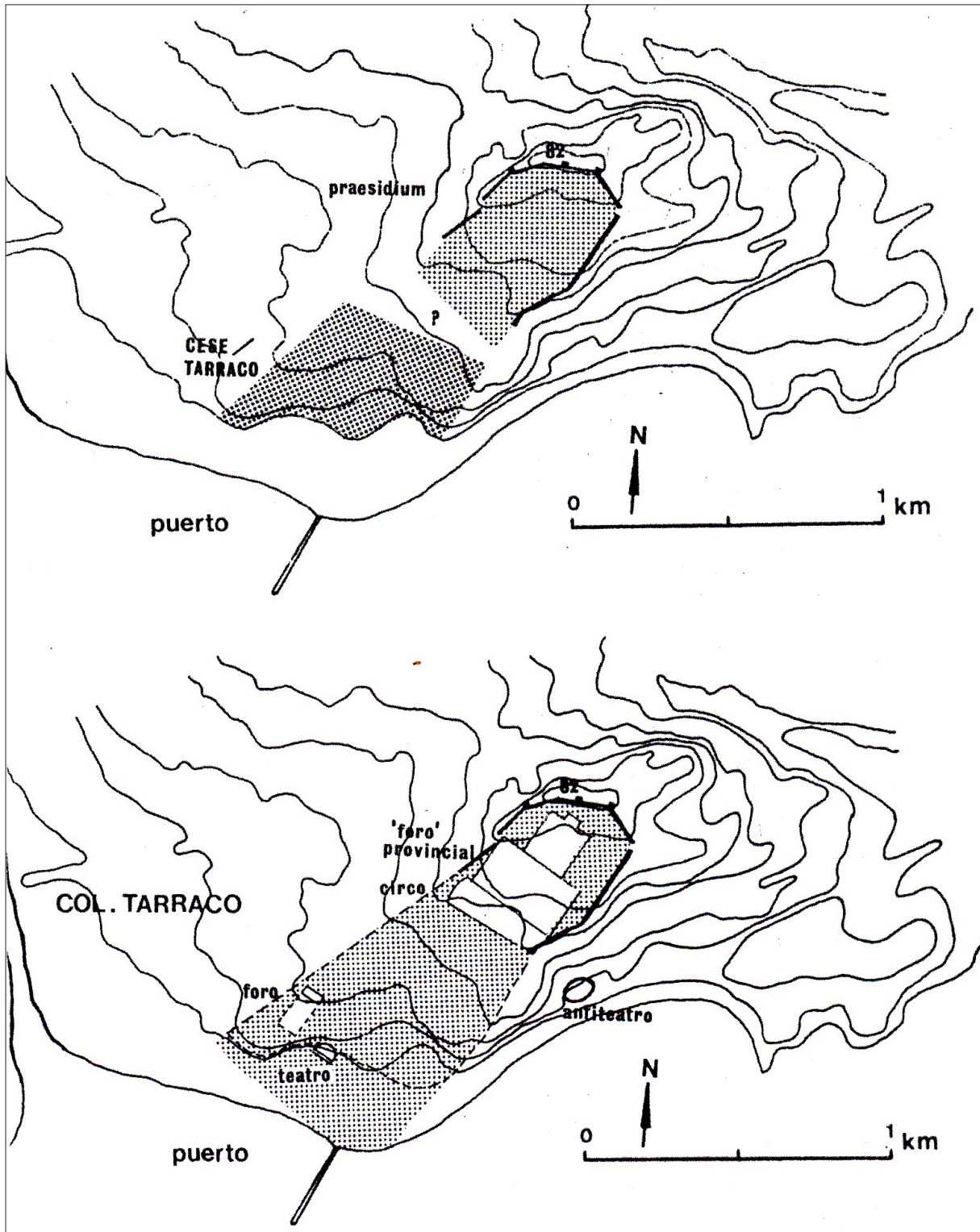


Tavola 1. Ricostruzione schematica diacronica dello sviluppo urbanistico di *Tarraco* (Tarragona) in età romana [da: Ruiz de Arbulo, 1991, fig. 3 (f. t.); già in Greco, 2002-2003, tav. 1 (a p. 238)].

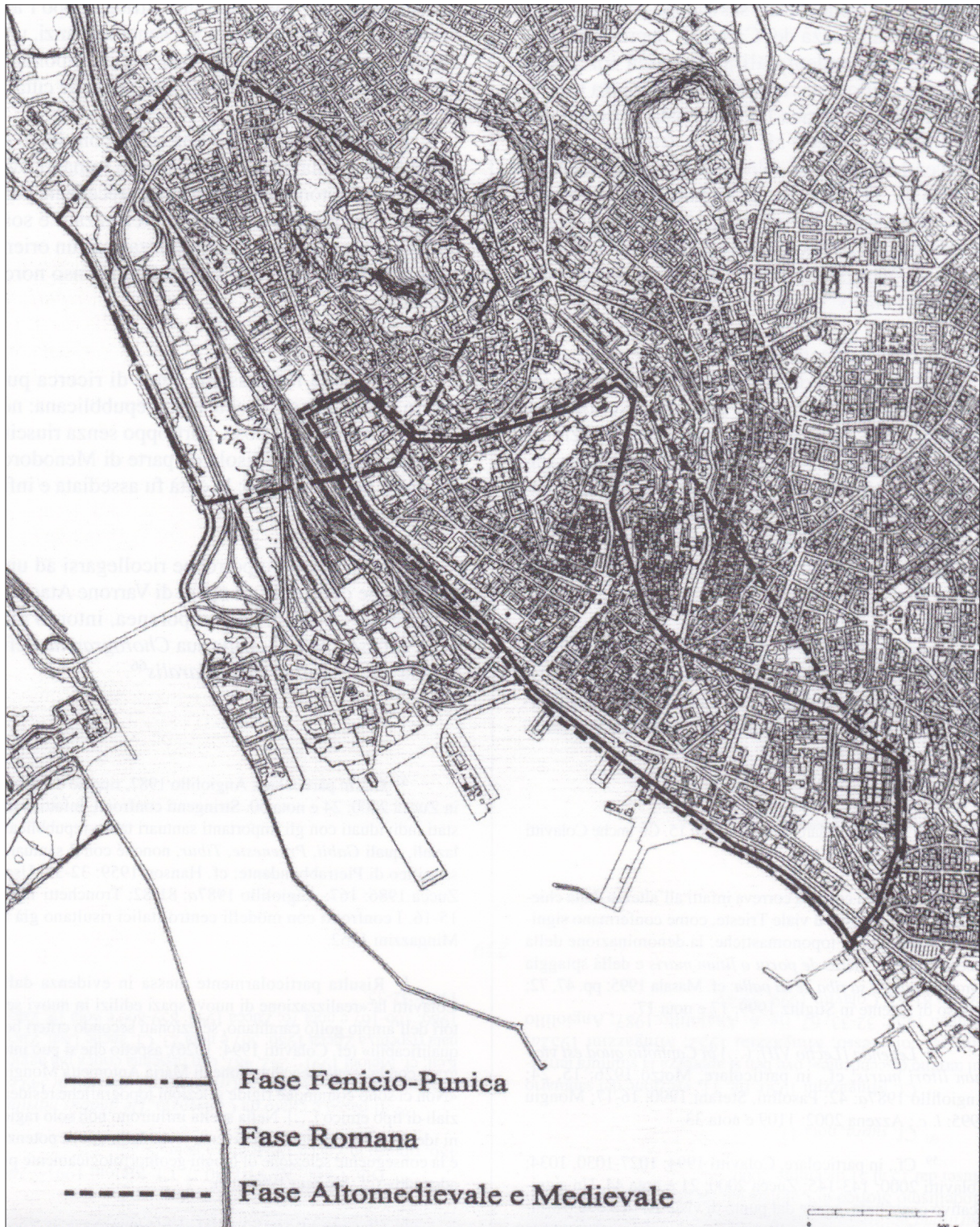


Tavola 2. Ricostruzione schematica diacronica dello sviluppo urbanistico di *Carales* (Cagliari) dall'età punica all'età romana e fino all'età medievale [da: Colavitti, 2000, fig. 1 (a p. 142); già in Greco, 2002-2003, tav. 2 (a p. 240)].

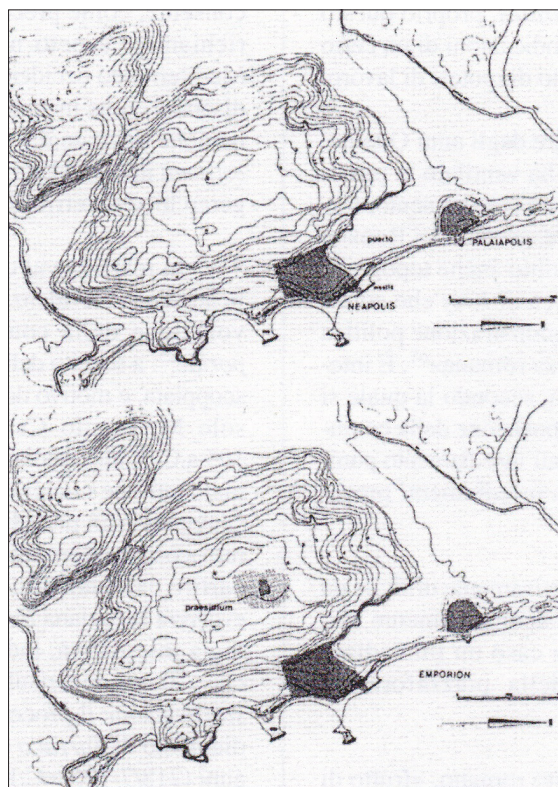


Fig. 1. Emporion en el siglo III a.C. (arriba)
Emporion en el siglo II a.C. (abajo)

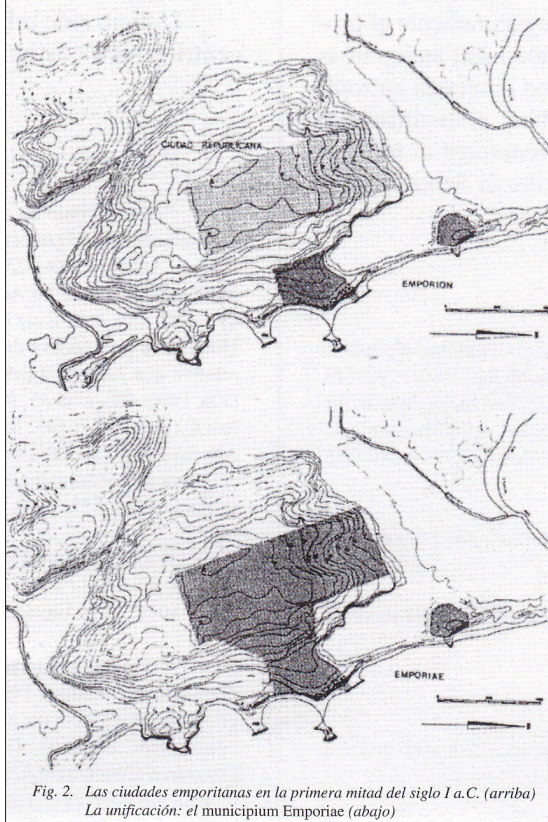


Fig. 2. Las ciudades emporitanas en la primera mitad del siglo I a.C. (arriba)
La unificación: el municipium Emporiae (abajo)

Tavola 3. Ricostruzione schematica diacronica dello sviluppo urbanistico di *Emporion*/*Emporiae* (Ampurias/*Empúries*) dall'età greca all'età romana [da: Ruiz de Arbulo, 1991, fig. 2(f.t.); già in Greco, 2002-2003, tav. 3 (a p. 242)].

